primato

Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE
Anno XVI, n. 10 - Ottobre 2015

Licei Sportivi: innovazione o bluff ?

Con gli EPS ma vigili

Coe e Ovett, così veloci così diversi

SOMMARIO

3 L'editoriale
Claudio Barbaro

4 Ridateci il "nostro" calcio
Italo Cucci

6 Licei Sportivi: innovazione o bluff?
Federico Pasquali

10 Più che una Bombonera... un cioccolatino
Massimiliano Morelli

14 Così veloci così diversi
Marco Cochi

18 Atleti militari o atleti di stato?
Gianmaria Italia

22 L'evento è on-line
Marco Cortesi

24 Degrado all'amatriciana
Alessandro Cochi

26 Un binomio per il lancio del "Mountain Trail"
Emilio Minunzio

30 L'arte di vincere
Donatella Italia

34 A Montegrotto l'Asi forma i suoi dirigenti
Andrea Albertin

36 L'ASI va di corsa su strada e in montagna

38 Il settore calcio a confronto
Gianrolando Scaringi

40 Matera capitale della cultura

42 Tuttonotizie

44 Asi Organizza

50 Attività

primato

Periodico di
ASSOCIAZIONI SPORTIVE
E SOCIALI ITALIANE

Anno XVI, n. 10
Ottobre 2015

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97
Iscr. al Registro Nazionale
della Stampa
numero p.7650

editore
Claudio Barbaro

direttore
Italo Cucci

direttore responsabile
Gianluca Montebelli

coordinamento
Achille Sette, Sandro Giorgi

in redazione
Paolo Signorelli

hanno collaborato
Andrea Albertin, Marco Cochi, Alessandro Cochi, Marco Cortesi, Donatella Italia, Gianmaria Italia, Emilio Minunzio, Massimiliano Morelli, Federico Pasquali, Gianrolando Scaringi.

direzione e amministrazione
Via Capo Peloro, 30 - 00141 Roma
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

ufficio comunicazione e marketing
marketing@alleanzasportiva.it

progetto grafico e impaginazione
Promedia Audiovisivi s.r.l.

Chiuso in redazione: 6/11/2015

Ente di Promozione Sportiva riconosciuto dal Coni

Con gli Eps con fiducia ma vigili

> **Claudio Barbaro**

Quando ASI nella primavera dello scorso anno decise di lasciare il Coordinamento degli Enti di Promozione Sportiva lo fece pensando che fosse la cosa giusta nel rispetto di tutte quelle associazioni che attraverso l'Ente lavoravano per - e speravano in - un sistema sportivo migliore, in cui anche lo sport di base avesse una sua visibilità e un riconosciuto valore.

I motivi che ci spinsero a lasciare il Coordinamento nello specifico furono diversi, tra cui la sfiducia nei confronti un organo che, nel corso del tempo, si era trasformato in qualcosa di diverso da quello per cui era stato pensato e voluto – provocatoriamente lo definimmo un covo di mercanti di tessere dove ciascuno, spinto anche dalle regole CONI, cercava di aumentare i numeri di tesserati solo per poter godere di maggiori risorse pubbliche.

Oggi ASI ha deciso di tornare a sedere all'interno del Coordinamento. Perché? Perché ASI ha ricevuto l'esplicita richiesta di rivedere la propria decisione, proprio da colui che si candidava a diventare il Responsabile del Coordinamento - Francesco Proietti – valutando il suo programma. Richiesta che è stata poi ufficialmente ribadita nella sede dell'assemblea elettiva.

L'ASI rientra nel Coordinamento, dal quale era uscito la scorsa primavera, accogliendo l'invito di Francesco Proietti, con la voglia di collaborare e contribuire al cambiamento ma anche con il fiero proposito di verificare che realmente la volontà comune sia quella di tutelare i diritti dello sport di base

Poiché l'Ente concorda nel ritenere che la rivitalizzazione del ruolo del Coordinamento degli EPS, la revisione del rapporto con gli uffici CONI siano punti imprescindibili di impegno per chi è chiamato a rappresentare il Coordinamento – assieme al tema delle risorse economiche – ha deciso di accogliere l'invito di Proietti.

Abbiamo infatti capito che il valore del nostro gesto è stato compreso - un gesto fatto non contro il Coordinamento degli Eps o contro il Coordinatore, ma per il Coordinamento e per tutti gli Eps, dunque per lo sport di base - e che chi oggi è il portavoce della sintesi delle posizioni dello sport di base vuole confrontarsi con tutti gli Enti, per poter avere una visione più ampia e una maggiore autorevolezza nei confronti del CONI.

Pur sapendo di far parte di un sistema ancora schiacciato da logiche commerciali, oggi sediamo al fianco degli altri EPS nel Coordinamento con la fiducia di chi ha visto il segno palese di una discontinuità, ma anche con l'attenzione di chi vuole verificare che tutto quello per cui aveva deciso di andarsene sia solo un passato da ricordare per antitesi. La nostra presenza sarà quindi vigile e condizionata all'andamento dei lavori che valuteremo risultato per risultato.

Ridateci il "nostro" calcio

Lo show-business ha portato soldi e risorse al mondo del pallone ma ha tolto fascino e poesia al gioco più bello del mondo. La gente, i tifosi, se ne sono resi conto ed è in atto una profonda crisi di rigetto che ha dapprima allontanato il pubblico dagli stadi e presto porterà anche la crisi delle televisioni a pagamento.
Si faccia un passo indietro finchè si è in tempo…

> **Italo Cucci**

Un dibattito calcistico fra tradizionalisti e progressisti. I primi, ai quali mi collego, difendono gioco e poesia.
I secondi danno letteralmente i numeri. Forse perché in difficoltà con la lingua italiana, svagano nell'inglese che già i nostri nonni pasticciavano dandosi al folber, discettando di centralf, opsai, referi, mentre oggi è diventato lingua ufficiale della tivù e di chi scrive di assist, penalty, timout, così come è più facile per gli orfani del congiuntivo discettare di moduli tipo 4-3-3, 5-3-2, 4-2-4, 3-5-2 che effettivamente vengono proposti dai mister al fischio d'inizio per poi disfarsene fatalmente nel movimento tenendo conto - guarda un po' - anche dell'avversario. (Lo diceva anche Sartre che accusava il disturbo provocato dagli Altri Undici).
Ma non è tutto qui il progresso, bensì nel turnover contro il quale mi batto con qualche successo sollecitato da numerosi insuccessi prodotti da questa sciagurata scelta e soprattutto dai folli investimenti fatti per dotarsi di doppioni (pensate alle figurine) pescati nel turpe calciomercato permanente.
Ho precisato a un giovane collega che mi ascoltava con sufficienza che non eravamo stupidi ne vendevamo "calciaccio" quando mandavamo a memoria la formazione della squadra del cuore (la mia negrifurlanispavinatotumburusjanichfogliperanibulgarellinielsenhallerpascutti) e dichiaravamo amore ai colori delle maglie, autentiche bandiere della passione.
E aggiungo un dettaglio tecnico non sentimentale quando invoco il ritorno a una Serie A a sedici squadre, ovvero alla qualità che fa spettacolo.
In attesa della riforma osteggiata dai padroncini del vapore che vogliono un campionato aperto e allungato per mesi in modo di far spezzatino a vantaggio delle tivù a pagamento.
Mi è facile dire che tutto questo ha prodotto il calcio-business che a sua volta ha portato alle stelle la corruzione, le scommesse clandestine, il tradimento di ogni residuo valore ma soprattutto del popolo che prima ha disertato gli stadi e presto (esistono ricerche ad hoc) abbandonerà anche i teleschermi.
Non è dunque in atto un confronto fra inguaribili nostalgici e costruttori del futuro ma semplicemente una stolida guerra alla tradizione che è insieme la difesa di un gioco e di un culto. Leggetevi la Tribù del Calcio di Desmond Morris per apprezzare il secondo, guardate con che gioia i Ragazzi del Pallone si muovono sul campo quando la squadra si fa bella non di un modulo ma di una espressione tecnica felice e capirete perché il calcio, superato indenne un secolo di vita, si sta avviando a diventare una caricatura di se stesso.

Licei Sportivi: innovazione o bluff?

In Italia è un progetto ancora in fase sperimentale ma nel 2014, dopo lunga gestazione, sono stati finalmente istituiti gli istituti scolastici ad indirizzo sportivo. Con un solo anno di esperienza è difficile comprendere appieno se questo progetto stia funzionando. Noi abbiamo cercato di capirne di più

> **Federico Pasquali**

Dopo due anni di gestazione, attraverso il DPR 7 marzo 2013 n. 52 avente come oggetto il "Regolamento di organizzazione dei percorsi della sezione ad indirizzo sportivo del sistema dei licei", sono stati istituiti i "Licei Sportivi", o meglio l'indirizzo sportivo all'interno del Liceo Scientifico. Decreto del 2013 ma il primo vero anno scolastico di questi licei è stato quello 2014-15. Prima e dopo l'entrata in vigore del decreto, tanta confusione derivata da una sorta di ostruzionismo mascherato dalla parola "sperimentazione". Insomma, è stato un parto travagliato. Proviamo a fare un po' d'ordine.

Dopo anni di pressioni da parte di un gruppo di docenti di educazione fisica, da sempre considerati, a torto, professori di un'altra categoria, quasi dieci anni fa è iniziata una fase sperimentale all'interno di alcuni licei scientifici italiani. Alcuni dirigenti scolastici hanno accettato di dedicare un piccolo spazio all'indirizzo sportivo, aprendo ad una sola classe.

Dopo più di un quinquennio il Miur ha preso in mano la situazione seriamente e nel settembre 2011, sotto la gestione Gelmini, fu approvato il Decreto legislativo. Rilanciato in seguito dal ministro dell'Istruzione Profumo, il 16 maggio 2013 il DPR n. 52 è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale. Ma non si trattò di parto, in quanto per il successivo anno scolastico si andò avanti ancora con la sperimentazione. La prima vera "stagione" del Liceo Scientifico ad indirizzo sportivo è stata quella 2014-15.

E' passato un solo anno, dunque, ed è difficile comprendere appieno se questo indirizzo stia funzionando. Ma una fotografia dello stato dell'arte è possibile comunque scattarla.

I LICEI SPORTIVI ATTUALMENTE ISTITUITI IN ITALIA

Regione	Province	Assegnazione Licei Sportivi	Differenza	Province senza Licei Sportivi
Abruzzo	4	7	3	
Calabria	5	5		
Campania	5	9	4	
Emilia Romagna	9	8	-1	Reggio Emilia
Friuli Venezia Giulia	4	4		
Lazio	5	9	4	
Liguria	4	4		
Lombardia	12	12		Lodi
Marche	5	6	1	
Molise	2	2		
Piemonte	8	8		
Puglia	6	6		
Sardegna	4	4		
Sicilia	9	9		
Toscana	10	10		Arezzo
Umbria	2	3	1	
Veneto	7	7		

I NUMERI

Partiamo dai numeri ufficiali diffusi dal Miur riguardanti l'anno scolastico 2014-15 che il portale www.orizzontescuola.it ha elaborato alla perfezione. I Licei Scientifici ad indirizzo sportivo sono 113 distribuiti su 101 province. Nel Decreto, al comma 6, si indicava in 100 il numero massimo dell'istituzione di un Liceo ad indirizzo sportivo, con la specifica di uno per provincia, ma successivamente è stata predisposta una deroga e il numero è salito. Le Regioni che hanno sforato il tetto sono l'Abruzzo con 7 licei, Campania e Lazio con 9, e l'Umbria con 3. Le province con più licei sono Roma con 5, Napoli con 3, L'Aquila, Pescara, Teramo, Avellino, Salerno, Milano, Ancona, Bari, Pistoia e Perugia con 2. Le province di Reggio Emilia, Lodi, Arezzo, Potenza e Matera non hanno istituito licei sportivi. Al Nord sono state concessi 43 licei, al Sud e isole 42, il centro 28, con percentuali rispettivamente del 38,05%, 24,78% e 31,17%. Nonostante l'abbinamento richiesto è con il liceo scientifico, non tutte le scuole con questo indirizzo hanno ottenuto i licei sportivi, che sono comunque la stragrande maggioranza, 68 con il 60,18%. Sono 33 gli IIS che hanno all'interno l'indirizzo di liceo scientifico, 4 i convitti e 4 gli ISIS, un omnicomprensivo e altri 3 con differenti indirizzi. Le iscrizioni ai licei scientifici con opzione sportiva dello scorso anno scolastico sono state 4.400. Le femmine superano i maschi solo in 4 scuole, per lo più al Nord. Gli iscritti al nord sono il 37%, al centro il 28% e al sud e isole sono il 35%. I disabili al nord sono lo 0,27%, al centro lo 0,41%, al sud e isole sono lo 0,36%. Le classi non sono molto numerose, solo 15 hanno dai 31 ai 33 alunni, la maggior parte (80) hanno tra i 20 e i 30 iscritti, solo 11 hanno meno di 20 alunni.

CARATTERISTICHE

Come si accede al Liceo Scientifico ad indirizzo sportivo? Cosa si studia? Oltre alla teoria c'è la pratica sportiva? Le scuole quali caratteristiche devono avere per poter avviare i corsi? Infine, a chi è rivolto principalmente e con il diploma in mano cosa si può fare? Partiamo dalla prima domanda.

I criteri stabiliti per scegliere coloro che hanno presentato domanda variano da istituto a istituto. Sempre secondo i dati del Miur elaborati da www.orizzontescuola.it in un campione rilevante, il merito scolastico è stato il criterio scelto da 18 scuole, il merito sportivo da 5, entrambi per 13, l'interesse da 5, i criteri generali da 3, il sorteggio e l'ordine cronologico da 2. L'orario settimanale previsto è di 27 ore nel primo biennio e 30 nel secondo biennio e nel quinto anno. Per arrivare al diploma, dunque, gli studenti dovranno passare sui banchi e in palestra 891 ore all'anno nel biennio e 990 nel triennio. La scelta degli sport da studiare e praticare viene rimessa all'istituzione scolastica che tiene conto delle richieste degli studenti, delle famiglie e delle esigenze del territorio. Le materie sono: Lingua e letteratura italiana, Lingua e cultura straniera, Storia e geografia, Storia, Filosofia, Matematica, Fisica, Scienze naturali, Diritto ed economia dello sport, Scienze motorie e sportive, Discipline sportive, Religione cattolica o Attività alternative, Informatica, Biologia, Chimica, Scienze della terra e Lingua straniera. In pratica esce il latino, disegno e storia dell'arte. Gli sport da praticare, invece, sono due individuali il primo anno, altrettanti il secondo anno ma differenti, e dal terzo in poi vengono inseriti anche sport di opposizione, come ad esempio il pugilato. I tecnici della parte pratica possono essere gli stessi docenti, se qualificati, altrimenti si utilizzano risorse esterne grazie a un accordo con il Coni e alcuni enti di promozione sportiva. Passiamo alle scuole. Per organizzare le sezioni sportive, è necessario che gli Istituti possiedano strutture sportive adeguate alla pratica delle differenti discipline, altrimenti non sarà concesso loro l'avviamento dei corsi. Chiudiamo con gli ultimi due quesiti: a chi è rivolto e cosa si può fare con il diploma in mano? L'obiettivo principale dell'indirizzo sportivo è, ovviamente, quello di approfondire la materia sportiva in tutte le sue sfaccettature sport. Ma anche di concentrarsi sugli studi di matematica, fisica, scienza e diritto. Fondamentalmente, però, è il corso di studi ideale per chi pratica sport con mire agonistiche. Diciamo pure che è il suo mondo, perché concilia la formazione liceale con la pratica sportiva. Al termine del quinto anno gli studenti ricevono il diploma di liceo scientifico con l'indicazione di "sezione a indirizzo sportivo", che consente l'accesso all'università e agli istituti di alta formazione artistica, musicale e coreutica.

DENTRO IL LICEO

Fin qui tutta teoria. Ma nella pratica, cosa accade in un Liceo Scientifico ad indirizzo sportivo? Massimo Bassi, professore di scienze motorie e sportive dell'Istituto Pacinotti Archimede di Roma, che ha istituito l'indirizzo già 8 anni fa in via sperimentale, ci racconta come è nata l'idea nella sua scuola e quali sono gli obiettivi. "Partiamo dall'assunto che in Italia la richiesta di una scuola attenta ai bisogni dei ragazzi appassionati e praticanti lo sport era altissima già da anni. Quando nacque la proposta, da parte del ministero della Pubblica istruzione ci fu un po' di paura iniziale perché pensavano che si sarebbero svuotati gli altri licei visto che lo sport piace a quasi tutti i ragazzi. Poi però la questione si è sbloccata e sono partiti ufficialmente lo scorso anno. I vincoli posti però, vedi il limite di un solo istituto per provincia e una sola classe per istituto, hanno creato del malcontento perché le domande erano molte. Noi, ad esempio, abbiamo ricevuto 240 domande per soli 25 posti, quindi siamo stati costretti a fare delle selezioni. Nel nostro caso ci siamo basati al 70% sul curriculum scolastico delle scuole medie e per il restante sui titoli sportivi. In questi otto anni abbiamo avuto molti studenti-atleti anche agonisti e abbiamo cercato sempre di trovare il giusto punto di incontro tra la scolarizzazione e la loro attività sportiva. Chi fa l'atleta ha bisogno di tempo e tranquillità per allenarsi, dunque ha esigenze differenti da uno studente normale, perciò bisogna sfruttare al meglio il tempo-scuola per loro. Nel concreto, faccio l'esempio di alcuni calciatori che giocavano nella primavera di Lazio e Roma. E' capitato che avevano l'esame di diploma uno o due giorni dopo la fine del Torneo di Viareggio, e allora cosa fare? Fargli abbandonare il sogno sportivo o fargli perdere un anno di scuola? Stavano fuori per due-tre settimane magari tra preparazione e gare. Allora abbiamo risolto con la didattica on line ed ha funzionato. L'obiettivo di questo indirizzo però non è quello di tutelare gli sportivi che potrebbero diventare professionisti, ma solo di facilitarli, perché primariamente pensiamo alla loro formazione scolastica. Sappiamo bene che molti non ce la fanno e noi gli forniamo gli strumenti per sterzare in un altro ambito, offrendo loro una formazione scolastica importante e la possibilità dunque di frequentare l'università e fare carriera nel mondo del lavoro. Perché sia chiaro che rimane sempre un liceo scientifico vero e proprio, quindi la formazione è di alto livello".

L'ATLETA

Chiudiamo con il punto di vista di un'atleta-studentessa. Abbiamo chiesto di raccontarci la sua esperienza a Gloria Tocchi, 21 anni, di professione pentatleta, diplomata al Liceo Scientifico di Monterotondo, provincia di Roma. Perché lei? Semplice, perché già nei primi anni di liceo faceva parte della nazionale, quindi girava il mondo per le gare, e poi perché si doveva allenare quotidianamente in cinque differenti discipline sportive.
Più difficile di così non poteva presentarsi il caso.
"In effetti non ho un ottimo ricordo degli anni del Liceo per il semplice fatto che sono stati davvero duri. Conciliare scuola e allenamenti di uno sport così complicato (il pentathlon moderno è composto da nuoto, scherma, equitazione, tiro con pistola laser e corsa, ndr) è stato arduo. Io ce l'ho fatta sia a diplomarmi in cinque anni sia a partecipare (e vincerne parecchie, ndr) a tante competizioni internazionali, inclusa l'Olimpiade giovanile del 2010. Francamente non posso dire che sia stata ostacolata dai professori, ma nemmeno il contrario, ossia non sono stata favorita. Se penso però che in quegli anni tante mie giovani colleghe di sport europee, asiatiche e americane, mi raccontavano che nei loro licei venivano aiutate e incentivate, un po' di amaro in bocca mi rimane. Chissà, magari con qualche incentivo in più avrei avuto più tempo per allenarmi e vincere qualche altra medaglia in più facendo risuonare l'inno italiano in giro per il mondo".

Più che una Bombonera... un cioccolatino

La casa del Boca Juniors fu costruita fra il 1938 e il 1940 ed è stata teatro delle prime e delle ultime giocate di Diego Armando Maradona

> **Massimiliano Morelli**

Alzi la mano che è a conoscenza del fatto che lo stadio del Boca Juniors si chiamasse in principio "Estadio Boca Juniors"; poi dal 1986 al 2000 "Estadio Camilo Cichero"; e infine, con l'inizio del nuovo millennio, "Estadio Alberto José Armando". Osservo poche mani alzate ed è ovvio, per tutti (o quasi) lo stadio di Buenos Aires è la "Bombonera". Beh, è un nomignolo, affettuoso, quello di "Bombonera", che deriva dal termine "bombones", cioccolatini. Ma in realtà l'impianto sportivo nasce con nome-dedica rivolto prima al club, poi a uno dei primi presidenti del Boca e, da tredici anni a questa parte, a Jose Alberto "El Puma" Armando, un funzionario dello sport argentino, fra le altre cose patron del Boca Juniors per un ventennio, dal 1960 al 1980. Classe 1910, in realtà Armando era già stato patron del club per un anno, dal 1954 al 1955, ma quella fu una prima e breve gestione, con poche idee innovative; però è proprio a lui che si deve, nella seconda gestione del sodalizio, una sorta di rivoluzione dello stadio, anno 1966, quando il restyling diminuì la capienza di circa tremila posti a sedere ma permise una miglioria per quel che riguarda la visibilità; e proprio in quell'occasione furono costruiti 130 nuovi palchi sulla tribuna, in sostituzione di quelli costruiti nel biennio che va dal 1938 al 1940: da quando venne posata la prima pietra fino al giorno dell'inaugurazione, avvenuta con un'amichevole disputata fra il Boca Juniors e il San Lorenzo e vinta dai nuovi padroni di casa 2-0. Era il 25 maggio (del '38), le redini del sodalizio erano nelle mani di presidenza di Edoardo Sanchez Terrero e la doppietta di Alarcón mandò in visibilio per la prima volta il pubblico locale. Una settimana dopo, il 2 giugno, sarebbe poi andata in scena la prima partita ufficiale, vinta con lo stesso risultato, 2-0, ma con un antagonista diverso, il Newell's Old Boys.

Una vera e propria "obra perfecta", così venne definito il neonato stadio dai suoi progettisti José Delpini, Viktor Sulčič e Raul Bes. Fascino, colori, calore, tifo all'inverosimile, gli spalti della Bombonera rappresentano l'esempio lampante di come ogni tifoso vorrebbe il suo stadio: non è un salotto (chi preferisce i salotti osservi le partite in tv) e basta un amen per trasformare il quartier generale dei gialloblu in una bolgia. Con una peculiarità, dettata dalle vibrazioni che si avvertono quando i tifosi cominciano a saltare in maniera ritmata così da far nascere l'espressione "La Bombonera no tiembla. Late". Tradotto, "La Bombonera non trema. Batte". E inoltre con una caratteristica particolare: l'interno e l'esterno sono pitturati, rivestiti da una serie di murales dipinti dall'artista Pérez Celis raffiguranti giocatori leggendari del club e aspetti della cultura del distretto, come per esempio la vita degli immigrati italiani visto e condiderato che nell'animo dell Bombonera si fondono fra le altre radici napoletane e genovesi.

Già... Napoli... dici "Bombonera" e inevitabilmente pensi a Diego Armando Maradona. Fu portato al Boca Juniors da Martín Noel, successore di Alberto J. Armando, e quello che poi sarebbe diventato "il pibe de oro" vinse subito il Torneo Metropolitano del 1981. Quello fu però un fuoco di paglia, l'unico trofeo vinto dal giocatore con il club di Buenos Aires. Sarebbe stato venduto di li a poco al Barcellona. Poi, dopo l'era d'oro partenopea e un girovagare senza eguali, Dieguito sarebbe tornato nella "Bombonera" per chiudere la carriera, giocando trenta partite nel 1995, prima di chiudere col Boca (e col calcio) il 30 ottobre1997, giorno fra le altre cose del suo compleanno.

Tre anni dopo lo stadio avrebbe vissuto il momento del taglio del nastro del "Museo de la pasiòn boquense", luogo di culto calcistico dove sono allocati i trofei del club: trenta titoli da campioni nazionali e due coppe argentine oltre a 6 coppe Libertadores, 2 coppe Sudamericane, 4 Recope Sudamericane, 3 coppe intercontinentali, una Supercoppa sudamricana, una copa Master de Supercopa e una copa de oro Nicolas Leoz. Chiusura di sipario sull'acustica, fra le migliori al mondo, merito delle modalità di costruzione dell'impianto, che somiglia molto a... una scatola di cioccolatini. Talmente perfetta, che la "Bombonera" è utilizzata anche come sala da concerto dove hanno cantanti, fra i tanti, artisti del calibro di Lenny Kravitz, Elton John, James Blunt, i Bee Gees e i Backstreet Boys.

Così veloci così diversi

Il neo-presidente della Iaaf, un mito dell'atletica mondiale, è famoso anche per la sua rivalità con Ovett. Entrambi mezzofondisti rappresentavano due mondi opposti. Ricco e nobile Sebastian, di umile origini Steve. Li accomunava soltanto la passione per la corsa

> **Marco Cochi**

Rispettando i pronostici che lo davano come favorito, l'ex mezzofondista britannico Sebastian Coe, lo scorso 19 agosto è stato eletto presidente della IAAF, l'Associazione internazionale delle Federazioni di Atletica Leggera, superando l'ucraino Sergey Bubka, il re del salto con l'asta negli anni ottanta e novanta, che ha comunque mantenuto la carica di vicepresidente.

Lord Newbold Coe, barone Coe di Ranmore, è il sesto presidente dell'organizzazione che si occupa dell'atletica leggera a livello mondiale, che nei suoi 103 anni di storia è stata segnata da lunghi mandati come quello del suo cofondatore, lo svedese Siegfried Edstrom, che ne ha detenuto lo scettro per ben 34 anni per poi lasciarlo a David Burghley, quarto marchese di Exeter, il quale a sua volta è rimasto ai vertici della IAAF per altri trent'anni.

Gli altri tre predecessori di Sebastian Coe sono l'olandese Adriaan Paulen, eletto nel 1976 all'età di 74 anni e rimasto in carica per cinque anni; poi è stata la volta dell'italiano Primo Nebbiolo, rimasto all'apice del comando federale per altri 18 anni e, infine, il senegalese Lamine Diack, che ha mantenuto la presidenza per i successivi 16 anni.

Un numero così esiguo di presidenti in oltre un secolo di storia, la dice lunga su quanto nel tempo sia stata conservatrice la Federazione che da sempre detiene la leadership del Movimento Olimpico.

Prima di arrivare ai vertici della IAAF, Coe ha avuto una brillante carriera sportiva nel corso della quale è stato due volte medaglia d'oro nei 1500 metri piani, a Mosca nel 1980 e a Los Angeles nel 1984, diventando l'unico atleta ad aver vinto due titoli olimpici nella specialità del mezzofondo veloce.

Tuttavia, la distanza in cui il campione britannico ha registrato le migliori performance è quella degli 800 metri piani, nella quale, nelle stesse Olimpiadi, vinse due medaglie d'argento e il 10 giugno 1981 stabilì, tra gli applausi del pubblico che gremiva gli spalti dell'Artemio Franchi di Firenze, uno storico record del mondo con il tempo cronometrico di 1'41"73.

Un primato indimenticabile nella storia del mezzofondo mondiale conquistato in una gara eccezionale scandita al ritmo di 4 frazioni di 200 metri consecutivi al passo di 25" e qualche centesimo, un'impresa straordinaria per quei tempi, che sarà eguagliata solo dopo 16 lunghi anni dal danese Wilson Kipketer.

Coe è famoso anche per la sua rivalità con il connazionale Steve Ovett, rimasta negli annali dell'atletica per aver suscitato l'entusiasmo degli amanti del mezzofondo che nei due atleti britannici hanno idealizzato gli avversari perfetti.

Ovett proveniva da una famiglia povera, Coe, invece, vantava origini blasonate; uno era basso, l'altro alto; uno era originario della costa meridionale dell'Inghilterra, l'altro del nord; Coe era la letizia dei giornalisti, Ovett il loro incubo. Non c'era assolutamente nulla che li accomunava, tranne che la smodata passione per la corsa.

Anche il loro approccio all'atletica è stato totalmente diverso. Coe è stata allenato da suo padre, Peter, una persona metodica, preparata e meticolosa, che lo ha iniziato alla corsa sulle scoscese colline intorno alla loro casa di Sheffield, nel nord dell'Inghilterra; mentre Ovett, sotto la guida di Harry Wilson, ha cominciato ad allenarsi sulle dune di sabbia a Merthyr Mawr, vicino Bridgend, nell'Inghilterra meridionale.

La contrapposizione tra i due campioni britannici per alcuni versi richiama alla mente le vicende di altri due velocisti britannici: Eric Liddell e Harold Abrahams, che parteciparono alle Olimpiadi di Parigi nel 1924, ispirando la trama del celeberrimo film "Momenti di Gloria", premiato con l'Oscar nel 1982.

C'è da aggiungere, che la rivalità era anche alimentata dalla costante caccia ai record, che per Coe raggiunse il culmine nel 1979, quando in soli 41 giorni migliorò i primati mondiali negli 800, nel miglio e nei 1500, diventando così il primo atleta a detenere contemporaneamente tutti e tre i record del mezzofondo.

Nel meeting di atletica leggera di Oslo nel 1980, Coe aggiunse alla sua collezione il record dei 1000 metri. L'entusiasmo del campione ebbe però breve durata, perché 45 minuti dopo Ovett gli soffiò il primato del miglio e due settimane più tardi eguagliò pure il suo record nei 1500.

Poi, arrivarono le Olimpiadi di Mosca, mentre il boicottaggio statunitense decimava le presenze e tutta l'Inghilterra attendeva spasmodicamente la sfida tra i due atleti, che prima di allora si erano affrontati solo una vota in pista, nella finale degli 800 metri ai Campionati europei di Praga del 1978.

Per fare un parallelo, i grandi rivali odierni sulla distanza degli 800, il keniano David Rudisha e il sudanese Abubaker Kaki, nelle ultime tre stagioni si sono sfidati ben sei volte; mentre Coe e Ovett, in tutta la loro carriera, hanno gareggiato insieme solo sei volte, quattro delle quali in occasione di una finale olimpica.

Ribaltando i pronostici della vigilia che davano Coe per favorito, Ovett vinse la finale olimpica degli 800 metri piani, facendosi interprete di una straordinaria rimonta a metà gara, quando dalla sesta posizione si fece largo in mezzo al gruppo fino ad arrivare al secondo posto. Poi, giunto a settanta metri dal traguardo, si portò in testa tallonato da Coe che non riuscì a reggere l'andatura del suo rivale che all'arrivo lo staccò di tre metri.

Sei giorni dopo, nei 1500 metri piani accade esattamente l'inverso: nei primi 500 metri della corsa Coe era molto indietro rispetto a Ovett, ma cominciò a riguadagnare terreno e con una memorabile rimonta andò a vincere la corsa, mentre il suo rivale dato come favorito per la conquista del titolo olimpico dovette accontentarsi della medaglia di bronzo.

Ma la sfida più difficile per Lord Coe arriva adesso nella veste di massimo dirigente della IAAF, nella quale deve cimentarsi con l'arduo compito di riformare l'atletica leggera gravata dalla piaga del doping, che sembra aver raggiunto gli stessi livelli epidemici del ciclismo.

Un clima reso ancora più aspro dalle recenti inchieste del Sunday Times e della tv tedesca Ard, basate su uno studio condotto nel 2011 dall'Università tedesca di Tubinga e finanziato dalla Wada (World Anti-Doping Agency), secondo cui un terzo dei 1.800 atleti (tra il 29 ed il 34%) che partecipò ai campionati del mondo di Daegu, in Corea del Sud, nel 2011, confessò di aver fatto ricorso a sostanza proibite nel precedenti dodici mesi.

Senza contare, l'ultimo caso di doping, che ha visto protagonista l'atleta turca Asli Cakir Alptekin, cui è stato ritirato l'oro conquistato nei 1500 ai Giochi di Londra del 2012 e quello agli Europei di Helsinki nello stesso anno.

Da parte sua, Coe, pochi giorni prima di essere eletto, ha risposto alle rivelazioni del Sunday Times, affermando che "c'è chi si approfitta delle effettive debolezze di un'atletica che necessita un restyling per sostenere che tutto è marcio, qualcuno a cui la 'regina delle Olimpiadi' dà fastidio".

L'olimpionico britannico ha inoltre inserito nei punti cardine del suo programma di rinnovamento della Federazione la creazione di un'unità indipendente che si occuperà del doping e l'istituzione di una commissione etica dentro la IAAF, che negli ultimi mesi è diventata la Federazione internazionale che fa più controlli antidoping.

Resta da vedere se tutto ciò sarà sufficiente ad arginare il fenomeno. Un'esauriente risposta da uno dei massimi esperti del settore, Luciano Barra, per vent'anni segretario della FIDAL, che lo scorso agosto ha scritto una lettera aperta al presidente uscente della IAAF, Lamine Diack, e a tutti i membri del Council, mettendo proficuamente in discussione il 'modello di atletica' che si è perseguito negli ultimi venti anni: record e dollari a tutti i costi e fino a che perdurerà questo binomio sarà praticamente impossibile risolvere il problema del doping.

ENJORE
enjoy the score

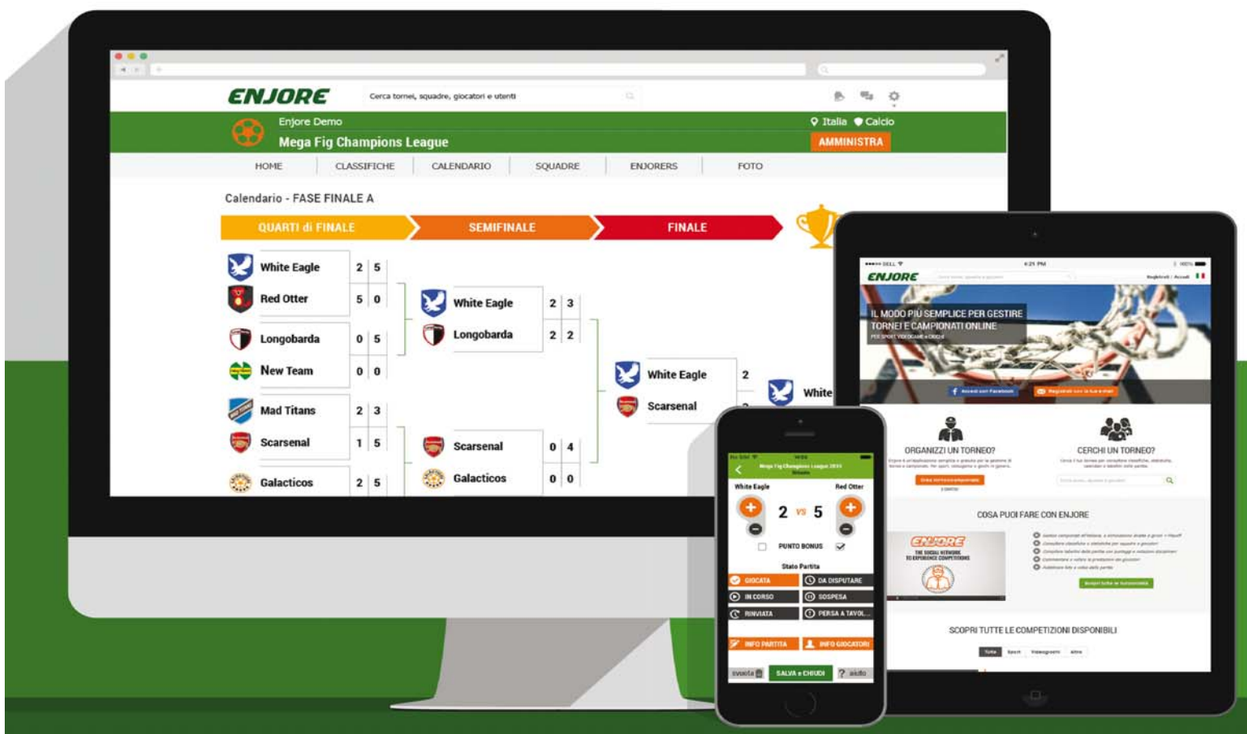
ORGANIZZA
CONDIVIDI
COINVOLGI

ENJORE è il miglior strumento per organizzare e condividere tornei sportivi, rendendoli un'esperienza coinvolgente per giocatori e tifosi.

Con **ENJORE** risparmi tempo e riduci la possibilità di errore.

Su **ENJORE** le pagine dei tornei diventeranno una bacheca da consultare periodicamente per partecipanti e utenti. Saranno sempre aggiornate con classifiche, calendari e date degli incontri, con la possibilità di commentare le partite e votare le prestazioni dei singoli giocatori sia da PC che da smartphone.

Scopri su **WWW.ENJORE.COM** tutte le funzionalità gratuite **PER GESTIRE TORNEI E CAMPIONATI ONLINE**



ENJORE.COM

Atleti militari o atleti di stato?

In Italia vengono riservate cospicue risorse per gli atleti che fanno parte dei gruppi sportivi con le stellette, fondi che, secondo alcuni, sarebbero invece oltremodo utili per sostenere lo sport di base

> Gianmaria Italia

Fece alquanto scalpore Alberto Tomba quando, il 26 dicembre 1993, esibì paletta di servizio e lampeggiante blu sulla propria auto per evitare la coda sulla strada verso Cortina d'Ampezzo. Fu accusato di furto militare aggravato ai danni dell'arma dei Carabinieri. Così, chi ancora lo ignorava, seppe che il campione di sci era un carabiniere. L'Arma non gradì quella pubblicità e due anni e mezzo dopo il maresciallo Tomba andò a salutare il generale Federici e si accomiatò dal Gruppo Sportivo Carabinieri. Altri sciatori azzurri avevano le stellette: Piero Gros e Paolo De Chiesa erano nel gruppo sportivo della Guardia di Finanza, le Fiamme Gialle.

La presenza di atleti nelle Forze dell'ordine e nell'Esercito era sempre stato intesa come una coincidenza legata alla leva o a scelte di arruolamento volontario; gli altri atleti provenivano da gruppi sportivi sostenuti da grandi gruppi industriali come Fiat, Iveco, Snia o dall'associazionismo; come non ricordare stelle dell'atletica che gareggiavano (e vincevano) per i colori del C.N.S.Fiamma? Gabriella Dorio, Agnese Possamai, Ileana Salvador e la saltatrice Sandra Dini.

Era noto a tutti quanto fosse vincolante il dilettantismo fra i partecipanti alle Olimpiadi ed era stridente il confronto con gran parte degli atleti dell'Est Europa che erano inquadrati in vari settori militari, strutture in grado di garantire loro uno stipendio e il tempo per dedicarsi totalmente allo sport, con possibilità quindi di crescita per conseguire rilevanti risultati. Lo scioglimento del Patto di Varsavia coincise con un'accresciuta affluenza nei nostri corpi militari e lo scopo, lodevole, ricalcava esempi già visti: incoraggiare il percorso sportivo di atleti meritevoli sostenendoli con un regolare inquadramento e stipendio. Lo Stato stipendia sia atleti che tecnici e dirigenti sportivi nelle Forze armate e nei corpi di Polizia ed è il primo Paese occidentale in quanto ad "atleti di Stato". Nell'Esercito hanno grado e stipendio pari a quello di chi è in servizio nelle Forze armate. Il contratto, che è quello iniziale più diffuso per gli atleti militari, è come volontari in ferma prefissata quadriennale (VFP4) e molti, terminata la carriera sportiva, restano in divisa e proseguono con quella solo militare. Il reclutamento attraverso i gruppi sportivi militari, seppur mediante concorso, ha sollevato non poche obiezioni: la selezione è più facile di quella che deve affrontare un "non atleta" sebbene in possesso di laurea cum laude.

Con la legge 78/2000 vennero dettate le norme per l'assunzione degli atleti di livello nazionale. I risultati furono tangibili e incoraggiarono a tal punto che alle ultime Olimpiadi (2012) dei 290 atleti la delegazione italiana annoverava 194 militari. Di questi le "squadre" più numerose provenivano dalla Guardia di Finanza (41), dalla Polizia (31), dall'Aeronautica Militare (29), Esercito (25), dai Carabinieri (22 atleti) e dalla la Polizia Penitenziaria e dal Corpo Forestale dello Stato con 18 atleti ciascuno.

Anche le Olimpiadi invernali vedono la partecipazione di atleti militari, e il loro numero è in costante aumento: nel 1994 a Lillehammer erano 42 mentre a Torino 2006 erano 85. A Sochi la squadra italiana era composta da 113 atleti di cui 85 militari nel cui novero c'era Carolina Kostner.

Il numero degli atleti militari italiani è di circa 1400 unità, una "squadra d'elite". Alcuni di loro, per ragioni di prestigio del gruppo sportivo, sono ambiti e contesi; per le forze dell'ordine e l'esercito rappresentano un investimento di immagine.

Lo Stato riserva quindi cospicue risorse a questa schiera di sportivi, fondi che, secondo alcuni, sarebbero invece oltremodo utili per sostenere lo sport di base, quello che non beneficia di ribalte e telecamere ma è un sicuro complemento alla formazione atletica e civica dei giovani.

Dopo questo inciso c'è un altro punto su cui riflettere: che senso ha più tenere arruolati, per dare loro un sostegno salariale, quegli atleti che, per la loro popolarità e successi, guadagnano cifre ragguardevoli fuori dalla caserma?

IL PRESIDENTE DELL'ASI CLAUDIO BARBARO RISPONDE A GIANMARIA ITALIA

L'Asi torna su un tema più volte dibattuto, quello degli sportivi con le stellette.
L'amico Italia si sofferma sull'aspetto etico relativo alle cospicue sponsorizzazioni con le quali gli atleti di stato integrano lo stipendio, badate bene "pubblico".
E' una delle tante degenerazioni di uno sport di stato che però funziona se consideriamo che l'80% dei successi internazionali conseguiti dai nostri atleti viene dai corpi militari dello stato.
Ma c'è una considerazione molto più amara e che inevitabilmente ci riconduce alla necessità di rivedere il sistema sportivo italiano, ormai a nostro avviso obsoleto e datato. Per non parlare della sua autoreferenzialità della sua organizzazione totalmente verticistica.
Che senso ha prevedere circa mezzo miliardo di euro per il finanziamento del Coni se questi vanno pochissimo nella direzione dello sport di base e se lo sport di vertice in pratica si auto mantiene nelle sue punte di eccellenza grazie ai gruppi militarizzati?

Claudio Barbaro

Offerta Sky riservata
a società e circoli sportivi ASI

Tutto Sky in un'offerta imperdibile
€149 al mese*

Per la prima volta inclusa nel pacchetto Sky Sport
l'offerta di motori più completa, con tutte le gare in diretta e in HD.

✔ Tutta la **Serie A** e la **Serie B 2014-2015**, lo spettacolo del calcio internazionale con la **Bundesliga** in esclusiva, le **Qualificazioni UEFA Euro 2016** e, su Fox Sports, **Barclays Premier League**, **Liga**, **Ligue 1**, **Eredivisie**.

✔ Tutta la **MotoGP™** in esclusiva sui canali Sky e tutta la **Formula 1®** in diretta, l'**IndyCar** e il **Ferrari Challenge** in esclusiva su Sky Sport HD, il **World Rally Championship** e la **Formula E** in esclusiva su Fox Sports 2 HD.

✔ Gli eventi sportivi in esclusiva: i più prestigiosi tornei di **tennis** con gli **ATP Masters 1000** e **Wimbledon**, il **basket** con gli **Europei maschili e femminili 2015** e l'**NBA**, il **rugby** internazionale con la **Coppa del Mondo di rugby 2015**, il **golf** e il canale **Fox Sports 2 HD**, con il meglio dello sport da tutto il mondo.

✔ La **musica**, il **meteo**, le **news** 24 ore su 24 con **Sky TG24 HD** e gli **aggiornamenti sportivi** di **Sky Sport 24 HD**, i grandi **show**, le **serie TV** e i **documentari**.

Chiamaci 199 30 91 91** business.sky.it

sky

*Offerta riservata a società e circoli sportivi ASI senza scopo di lucro. Offerta valida fino al 31/07/2015 per la sottoscrizione di abbonamenti annuali Sky Business ai pacchetti Vetrina HD + Calcio HD + Sport HD con canone pari a €229/mese. Per 12 mesi al cliente sarà riconosciuto uno sconto sul canone di abbonamento mensile pari a €80/mese+IVA. Dal 13° mese l'abbonamento proseguirà al prezzo di listino in vigore. L'offerta è vincolata ad una durata minima di 12 mesi. In caso di recesso nei primi 12 mesi sarà richiesta la restituzione di un importo pari agli sconti fruiti. Offerta cumulabile solo con la visione gratuita del campionato di Serie B 2014/15. Costo di attivazione: €49+IVA (anziché €99+IVA). Se richiesta, costo di installazione Pronto Sky: €100+IVA (anziché €180+IVA). I prezzi sono indicati IVA esclusa. Visione condizionata al rispetto delle Condizioni Generali Sky Business. Presupposto per la fruizione del servizio Sky HD è il possesso di un televisore HD, con connessione HDMI e protocollo HDCP. Il Decoder Sky HD con Sky Digital Key integrata è fornito in comodato d'uso gratuito.
**Tariffa massima da rete fissa, senza scatto alla risposta, pari a 0,15 euro/min (IVA inclusa). I costi delle chiamate da telefono cellulare sono legati all'operatore utilizzato.
Il logo F1, F1, FORMULA 1, FIA FORMULA ONE WORLD CHAMPIONSHIP, GRAND PRIX ed i relativi marchi sono marchi di titolarità di Formula One Licensing BV, società del gruppo Formula One. Tutti i diritti riservati.

L'evento è on-line

La promozione sportiva trova nel web una risorsa che va utilizzata in modo efficace, con molta creatività ma rispettando la natura dei vari canali di comunicazione.

> **Marco Cortesi**

Anche la promozione degli eventi cambia, come tutto il mondo della comunicazione, trovando nuovi sbocchi, nuove possibilità ma anche nuove barriere da superare. Un compito che in passato richiedeva una vera e propria alchimia di capacità comunicative, rapporti personali e PR in senso stretto,è cambiato con l'avvento della rete e dei social network. La promozione è diventata più facile? Si può dire di sì, anche se non va sottovalutato un compito che ora richiede la stessa sensibilità di prima, ma affiancata da competenze specifiche e dalla conoscenza del "modo di lavorare" del mondo 2.0. Oltre che, per avere un risultato eccellente in particolare dove sono richiesti grandi numeri di partecipazione, un budget adeguato. Sulla rete, l'evento va costruito da lontano. Con notizie che lo anticipano e lo specificano nel periodo precedente. I primis per permettere ai motori di ricerca di… fare il loro lavoro, ma anche per preparare il terreno. Anticipazioni, interviste ed idee promozionali fuori dagli schemi vanno pianificate su tutto il periodo libero precedente all'attività, indipendentemente dalla "portata" dell'evento stesso. C'è sempre qualcosa di interessante che può essere scovato e reso interessante. Lo stesso vale per il mondo social a partire da Facebook, che è il canale d'elezione per promuovere eventi e avvenimenti, in particolare sportivi, in quanto spettacolari per natura. Senza dimenticare le altre reti, che comunque devono regolarmente richiamare i dati fondamentali di quello che accadrà (date, luoghi, partecipanti di spicco), su Facebook la costruzione dell'evento è fondamentale. Non solo per il lancio dell'evento in senso tecnico, inteso come il post tramite il quale le persone possono confermare o meno la partecipazione. Si tratta di generare attesa ampliando la portata delle informazioni, stimolando la curiosità e coinvolgendo, se è il caso, quelli che saranno i protagonisti attesi. Il tutto pianificando accuratamente cadenza e contenuti generali, salva poi la possibilità di integrare quando ne capita l'occasione. Spiegare alle persone perché dovrebbero partecipare: concetto semplice ma a volte dimenticato per mancanza di tempo o, non bisogna negarlo, per una certa tendenza autocelebrativa che spesso coinvolge gli enti organizzatori. Capitolo promozione a pagamento. Perché farlo? Perché nessun canale è efficace come Facebook. Con poche centinaia di euro possono essere raggiunte migliaia di persone, scelte accuratamente per profilo personale, luogo e interessi. E, al contrario di quello che accade con i media tradizionali, i risultati sono presentati in maniera trasparente e scientifica. Stabilendo quali sono i partecipanti-tipo, una promozione mirata è sempre consigliabile proprio per questa facilità nel colpire l'obiettivo e per la tipica curiosità che caratterizza l'utente della piattaforma. Perché non pensare anche ad una competizione on-line, che viva il suo momento cardine insieme all'evento stesso? Valutata la tipologia di promozione, in base al budget, e lanciato il tutto, non va dimenticato di continuare nell'attività "normale" di approfondimento e avvicinamento. E' poi sempre da sottolineare che, in particolare per le realtà medio-piccole, resta fondamentale l'attività propulsiva degli organizzatori, amministratori, amici e familiari: spesso si tende a sottovalutare la vera portata della nostra rete interpersonale ed è sorprendente scoprire come si possano raggiungere persone all'apparenza "lontane" col lavoro "social" di un gruppo ristretto di persone. Ma la promozione non si ferma alla fase pre-evento. Va estesa alla copertura dello stesso, e alla fase successiva, in particolare se si vuole creare una serie di eventi, siano campionati, ripetizioni annuali o altro. Il minimo è rappresentato da riassunti giornalieri delle attività da pubblicare sul web e rilanciare sui canali sociali, conditi da dichiarazioni e da fotografie di qualità taglio più istituzionale. Fondamentale la presenza di immagini ad alta risoluzione che i giornalisti o i siti di informazione possano liberamente utilizzare. Capita più spesso di quanto si pensi che, pur con l'idea di voler coprire e dare visibilità ad una manifestazione, testate grandi e piccole rinuncino a farlo per mancanza di informazioni o di foto d'alta qualità. Durante l'evento, l'attività va coperta con contenuti sui social network, utilizzando tutte le piattaforme a disposizione per quella che è la loro forza comunicativa. Più completa per Facebook, con foto, video, testi e altro, più immediata per Twitter, con informazioni continue che sanno di "copertura live", e orientata alle immagini ad esempio per Instagram. In questo caso, più è vasta la produzione di materiale, migliore sarà il risultato, sempre con l'imperativo di rispettare la natura delle singole piattaforme, dando al pubblico quello che si aspetta. Un'intervista live ai vincitori su Periscope? Perché no. Messaggi di testo ulta-complicati su Instagram? Meglio di no. La gente guarderebbe solo l'immagine. In altre parole, i social vanno utilizzati secondo le modalità per cui sono stati creati, e cercare di piegarli alle proprie convinzioni personali è… impossibile, oltre che una cattiva idea. Ad evento completo, inizia il follow-up, con la pubblicazione di informazioni magari sfuggite in precedenza e approfondimenti su ciò che è accaduto. Anche in questo caso, il web rappresenta una vetrina senza uguali per protrarre la l'eredità di ciò che è stato fatto oltre i giorni "caldi". Col doppio intento di fissare al meglio nella mente di partecipanti e non tutto il meglio a disposizione, e di iniziare a gettare le basi per le esperienze successive…

Degrado all'amatriciana

Alessandro Cochi, già Delegato allo Sport del Comune di Roma e consigliere nell'attuale legislatura, uomo Asi e profondo conoscitore delle questioni e delle problematiche dello sport romano, ci ha inviato queste riflessioni sulle drammatiche condizioni di degrado dello Stadio Flaminio. Considerazioni di carattere sportivo e politico che volentieri riportiamo perché fotografano bene la situazione dello storico impianto romano.

> **Alessandro Cochi**

Finalmente dopo tanto tempo, si parla anche a carattere nazionale, delle condizioni di completo deterioramento dello Stadio Flaminio, uno degli Stadi più belli d'Italia lasciato al più completo abbandono.

Da tempo ormai si susseguono le grida d'allarme riguardanti le condizioni del glorioso stadio realizzato dall'ingegner Nervi accompagnate, da eloquenti testimonianze fotografiche, nonchè spesso anche da creative e fantasiose proposte di futuro utilizzo.

In qualità di delegato allo sport nella passata consiliatura ebbi modo di seguire i tentativi della Federugby di portare avanti un progetto di ristrutturazione dello stadio finalizzato ad adeguarlo alla capienza e agli standard necessari per ospitare degnamente il Sei Nazioni.

Purtroppo dopo anni di tentativi di condividere il progetto con diversi soggetti competenti, si preferì optare per un trasferimento allo stadio Olimpico, che da sede temporanea si è ormai trasformata negli ultimi anni in sede definitiva, con la condivisione del Coni.

Seguirono poi la proposte della Lazio Calcio e poi quella della Polisportiva del presidente Antonio Buccioni. Alla luce dei fatti però venne fuori che al presidente Lotito la cosa non interessava realmente mentre la SS Lazio senza aiuti, non avrebbe mai potuto sostenere l'importante investimento necessario (da 6 a 15 milioni di euro circa), con costi di gestione di oltre 700 mila euro l'anno costituiscono un impegno difficilmente sostenibile.

A cavallo della fine del 2012 ci interrogammo quindi su quale soluzione fosse la più idonea e al tempo stesso potesse trovare una sua realizzabilità. Ricordo che venne incaricata la società , "Risorse per Roma" di effettuare uno studio di fattibilità con tre ipotesi, in linea con gli standard urbanistici di utilizzo.

Tale studio venne fatto ma la fine della consiliatura non ci consentì di completare il percorso a suo tempo ideato con l'emanazione conseguente di un bando pubblico.

Successivamente fu perseguita l'idea dell'ex assessore Pancalli di darlo in affidamento alla Figc per costruire una "Coverciano tutta romana" nuova casa della nazionale". Ma con l' avvento di Tavecchio alla presidenza anche questa strada fu abbandonata.

Da allora sono passati oltre due anni e nulla è stato fatto. Purtroppo.

Di fronte allo scempio ampiamente documentato dalle inchieste giornalistiche perché non ripescare quello studio di Risorse per Roma e presentarlo pubblicamente? Sono consapevole che sono necessari importanti investimenti e per questo potranno essere interessati solo grandi imprenditori. Ma è necessario avviare rapidamente un percorso di recupero e troppo tempo si è perso dietro scelte utopistiche.

Il mio vuole essere un contributo propositivo e non una lamentela fine a se stessa. Al momento le competenze sono rimpallate tra il Dipartimento Sport che sembra essersi liberato dell'impianto trasferendole agli Assessorati Lavori Pubblici e Urbanistica ai quali dovremo spiegare di non stravolgere la destinazione d'uso soprattutto e prevalentemente sportiva. Prima di possibili multisale e altre stranezze pur capendo che al momento lo stadio è poco appetibile per la sua antieconomicità. Quasi impossibile per esempio ospitarvi grandi concerti come avvenne negli anni ottanta per via dell'impatto acustico e delle le abitazioni troppo vicine.

Nella speranza che non sia solo un ultimo disperato appello. La storia del Flaminio, dove l'Italia fu campione del mondo nel 1934 e la candidatura olimpica e paralimpica del 2024, sono altri due fattori che non ci permettono di vedere nella rovina più completa un bene comune, parola cara di chi sembra essersene oggi dimenticato abbastanza in fretta.

L'esempio da seguire dovrebbe essere quello di Torino dove il sindaco Fassino ha da tempo dato il via al recupero di un altro tempio del calcio, lo stadio Filaldefia, teatro storico delle gesta del grande Torino di Valentino Mazzola.

Qui a Roma invece di buono c'è solo la recente notizia che il Comune ha vinto dopo anni di battaglie (iniziate e continuate anche dal sottoscritto nei diversi ruoli) il Consiglio di Stato dopo il Tar sul Campo Testaccio.

Mentre ha chiuso, si spera per poco tempo, lo stadio di atletica leggera delle Terme di Caracalla con la nuova pista omologata, inaugurata pochissimo tempo prima dalla Fidal nel "Memorial Pietro Mennea". Ma questa è un'altra brutta storia…

Sopra, ecco alcune immagini dello stato di abbandono in cui versa lo stadio Flaminio.
Sotto, lo stesso impianto qualche anno fa quando ospitava i big match del Sei Nazioni di rugby

Un binomio per il lancio del "Mountain Trail"

Asi sport equestri e I.M.T.C.A. hanno firmato un accordo per lo sviluppo in Italia dell'emergente disciplina della Monta Americana. Si tratta di un ulteriore salto di qualità per il settore che aggiunge un altro importante tassello alle tante attività già sviluppate in questi anni

> **Emilio Minunzio**

Siglato a ottobre un importante accordo di collaborazione tra Il Settore Sport Equestri ASI e la IMTCA, rappresentante italiana della disciplina del Mountain Trail.
Si tratta di un ulteriore grande passo del Settore Sport Equestri ASI nell'ambito della Monta Americana, cosi commentato da responsabile di settore Emilio Minunzio:

"L'accordo tra ASI e IMTCA é per il nostro Ente motivo di grande orgoglio, perché si tratta di un accordo di collaborazione tra una Ente di Promozione Sportiva riconosciuto dal CONI e una Associazione di Mountain Trail, una emergente disciplina della Monta Americana, che è diretta filiazione italiana della IMTCA USA di Mark Bolender fondatore della stessa specialità. La disciplina del Mountain Trail si va ad aggiungere a diverse e ormai consolidate discipline svolte nell'ambito del settore Equitazione Western ASI attraverso altri prestigiosi organismi internazionali come IBRA, AIQH, ISHA, PARELLI, solo per citarne qualcuno."
Sono pertanto tanti i motivi per cui ASI e IMTCA oggi desiderano condividere con tutto il comparto equestre questo successo che ci si augura possa essere un modello da replicare nel nostro settore.

Scopriamo il Mountain Trail

Il Mountain Trail è la disciplina che consente di esibire la capacità del cavallo da Ranch all'interno di un percorso prestabilito: il percorso rispecchia il paesaggio naturale ed è formato da almeno sei ostacoli, che il binomio cavallo e cavaliere deve affrontare in totale collaborazione e fiducia. La valutazione del lavoro svolto tiene conto di elementi tecnici, stilistici e del grado di difficoltà dell'ostacolo da superare.

La disciplina è aperta a qualsiasi razza e a tutte le forme di monta: western, inglese, classica o tradizionale. Per ogni tipo di monta il binomio deve rispettare in toto l'abbigliamento e la bardatura tipica prevista. Si può praticare a sella o "in hand" cioè con il cavaliere a terra che conduce il cavallo a mano con cavezza e longhina.
L'obiettivo delle competizioni di Mountain Trail è quello di presentare un cavallo che affronta il percorso in modo rilassato, dimostrando di avere buon auto controllo. Il cavallo deve essere in grado di scegliere la sua strada attraverso gli ostacoli con coraggio e fiducia. Il binomio deve dimostrare complicità e buona intesa. Questi sono gli elementi essenziali su cui basare un giudizio preciso ed equo.
Gli ostacoli del Mountain Trail (naturali o artificiali) sono appositamente progettati per valutare correttamente questi aspetti. Solo un'ottima partnership tra cavallo e cavaliere può far sembrare facile il superamento degli ostacoli e l'occhio esperto del giudice dovrà saper valutare il livello di collaborazione tra i due. Ogni concorrente entra in gara con un punteggio base di 70 punti. Al punteggio base vengono aggiunti o tolti dei punti nel rispetto del Regolamento Ufficiale.
I criteri di giudizio vengono applicati in modo univoco per ogni ostacolo, sia esso un ponte, un cancello, l'acqua, i tronchi, le rocce, ecc. I giudici devono effettuare le loro valutazioni tenendo presente che ogni ostacolo ha un valore di 9 punti. Questo crea il fondamento su cui elaborare penalità, meriti e demeriti.

Il sistema si basa sulla valutazione di ogni ostacolo e delle tre fasi che lo compongono: entrata, transito ed uscita come di seguito specificato:
• Entrata sull'ostacolo - 2 punti (per l'esecuzione corretta si attribuisce punteggio zero);
• Transito dell'ostacolo - 5 punti (per l'esecuzione corretta si attribuisce punteggio zero);
• Uscita dall'ostacolo - 2 punti (per l'esecuzione corretta si attribuisce punteggio zero);
• Punti di merito (Wow points) – Il giudice che rimane ben impressionato dall'esecuzione da parte del binomio, può attribuire un extra di 3 punti totali (wow points) per ogni sezione dell'ostacolo: 1 punto per l'ingresso, 1 punto per la percorrenza, 1 punto per l'uscita, portando il totale dei punti possibili per ogni ostacolo a 12 (9 base + 1 per l'entrata +1 per la percorrenza +1 per l'uscita). Per ogni singolo ostacolo non è possibile attribuire più di 3 wow points e non è possibile detrarre più di 9 punti.
• Punti di horsemanship – sono 5 punti a disposizione di ogni giudice da attribuire al binomio in base a: appropriato uso dell'equipaggiamento equestre, corretto uso delle mani, uso del Romal secondo le linee guida dell'AQHA, uso corretto del frustino o di altri strumenti. Viene valutato il comportamento corretto del cavaliere tra gli ostacoli ed il comportamento appropriato nell'attesa del proprio turno di gara, ivi compresa la fase di riscaldamento del cavallo. Si tiene conto del rispetto dimostrato dal cavaliere nei confronti del giudice, a cui il cavaliere si deve rivolgere in maniera educata e professionale. L'abbigliamento deve essere adeguato per il tipo di monta praticata, sia essa inglese, americana o tradizionale. Lo stato generale del cavallo deve essere curato e si deve presentare pulito e ordinato, nel rispetto dei canoni dell'equitazione. Il Giudice deve eliminare immediatamente il cavallo che presenta tracce di sangue sul corpo (ad es. per l'azione eccessiva degli speroni), sulla bocca (ad es. per violenta azione dell'imboccatura), sul naso (ad es. per sfregamento e/o incuria di bosal, capezzine ecc.) e deve vigilare affinché tutti gli atleti rispettino le regole di benessere del cavallo, anche durante le fasi di riscaldamento. Egli può tenere conto, nell'attribuzione dei punti di horsemanship, dell'eventuale eccessiva pressione esercitata sul cavallo nelle fasi antecedenti l'esecuzione del percorso (preparazione, riscaldamento, attesa, ecc.). Il binomio che conclude la gara utilizzando attrezzature non permesse o lesive per il cavallo è giudicato con un "no score" (squalifica).
Già pronto il calendario sportivo della prossima stagione che vedrà il marchio ASI presente in quasi tutte le discipline della Equitazione Americana.

L'arte di vincere

Moneyball, film di Bennet Miller del 2011, non è soltanto un omaggio al baseball ma l'esaltazione di quei giocatori che, pur non essendo "top player", riescono a contribuire in maniera determinante al successo della propria squadra

> **Donatella Italia**

"Come fai a non essere romantico con il baseball?" ecco la domanda che fa da filo conduttore per tutto Moneyball – L'arte di vincere.
Il film di Bennet Miller del 2011 rende omaggio al baseball ma, più in generale, a tutti quegli sportivi che giocano con passione pur non eccellendo nella loro categoria, a tutti quelli che credono più nella squadra che nel talento del singolo per arrivare alla vittoria.
Bill Beane, interpretato magistralmente dal moderno divo Brad Pitt, è un ex giocatore di baseball divenuto poi General Manager degli Oakland Athletics, squadra di media categoria che affidava la sua sopravvivenza nella lega al talento delle sue tre punte Johnny Damon, Jason Giambi e Jason Isringhausen. Quando però queste tre stelle abbandonano gli Athletics per fine contratto, Beane si ritrova a dover impostare la squadra con un budget molto limitato. Stanco delle solite chiacchiere dei suoi scout, più interessati al look dei papabili giocatori che alla loro reale bravura, il nostro decide di cambiare radicalmente tecnica e di agire per conto suo. Recluta quindi il giovane neolaureato Peter Brand (il convincente Jonah Hill) e la sua tecnica innovativa per scegliere i giocatori: analizzando a livello statistico tutte le partite e le caratteristiche degli atleti, questo sistema permette di scoprire talenti poco visibili anche agli occhi più esperti. Per mettere alla prova il ragazzo e la sua teoria, Beane domanda a Brand come il suo sistema lo avrebbe considerato quando era una giovane promessa del baseball. Al tempo, Beane era infatti stato considerato come una stella emergente, ma poi la sua carriera si era rivelata fallimentare; Brand ammette che, secondo il suo sistema, l'ex giocatore sarebbe probabilmente finito di giocare al college. Convinto delle capacità del ragazzo e dalla sua onestà, il nostro eroe lo assume.
La nuova coppia inizia così a contattare e reclutare lanciatori e battitori snobbati dalle grandi squadre, assicurandosi così giocatori motivati e con tanta voglia di mettersi in luce. Aggirati i problemi economici Beane ha due problemi: deve vedersela con il muro degli scout che vedono la loro esperienza, maturata negli anni, surclassata da una statistica, e con l'ostracismo dell'allenatore Art Howe, interpretato dal sempre magistrale Philip Seymour Hoffman.
Arriva l'inizio del campionato e purtroppo la squadra messa insieme col nuovo metodo non convince; questo non fa che peggiorare i rapporti tra Beane e Howe, quest'ultimo addirittura non rispetta le indicazioni dategli e dispone in campo i giocatori come meglio preferisce, pregiudicando così l'attuazione

della teoria elaborata da Brand. Il nostro Bill decide allora di cedere l'unica stella in loro possesso e, seguendo sempre i dettami della teoria del suo amico Brand, rivoluziona l'intero impianto del team. Dopo questa seconda radicale trasformazione, che induce a creare un collettivo efficace, finalmente arrivano i risultati sperati: gli Athletics collezionano infatti 19 vittorie consecutive, nell'incredulità generale.
Seppur galvanizzato dai successi, il nostro eroe resta comunque insicuro: si ostina a non assistere alle partite perché, da superstizioso, teme che i suoi insuccessi passati influiscano sulla squadra; assaggia nervosamente tutto ciò che gli capita a tiro e reagisce alle critiche con chiusure nette. Dalla sua parte, oltre al fido Peter Brand, c'è la figlia Casey, mente lucida e razionale e una delle poche persone capaci di strappare un sorriso all'ex campione.
Arriviamo così alla finale, con la squadra di Beane carica di energia e speranza: finalmente la vittoria del campionato è raggiungibile, finalmente sono i favoriti, finalmente è il loro momento.
Il match inizia e come sempre Beane non vuole vedere la partita, trovandosi inaspettatamente a soffrire a distanza; gli Athletics infatti scelgono proprio quell'incontro per tornare quelli di un tempo e perdere sia il match e, di conseguenza, il campionato.
Beane viene contattato dai Red Sox di Boston, che gli offrono un posto come General Manager, desiderosi soprattutto di tornare a vincere anche loro come gli Athletics. La proposta è molto allettante ma, fedele alla sua squadra perché crede in quel gruppo, rifiuta.
Il finale è di quelli che lascia l'amaro in bocca: Beane, conscio di aver chiuso la porta in faccia alla fortuna rifiutando l'offerta dei Red Sox, deve tornare alla sua vita di sempre come General Manager degli Athletics, a lottare per emergere dal mucchio.
In macchina, rincasando, ascolta il cd che sua figlia ha registrato dove è inciso "The Show", brano con un testo che sembra dipinto addosso al nostro eroe: "Mi sento solo un po' tra l'incudine e il martello/ La vita è un labirinto/ l'amore un indovinello/ non so dove andare / da sola non ce la posso fare/ e non so perché", aggiungendo poi alla fine "Sei un perdente papà, goditi lo show. Ma sei un gran perdente".
La storia racconterà poi che i Red Sox vinceranno due campionati di fila, adottando le tecniche di Beane e Brand. Beane sta ancora aspettando di poter vincere l'ultima gara del campionato.
A interpretare questo "gran perdente" di nome Beane troviamo Brad Pitt, sempre meno "solo una bella faccia" e sempre più immerso nei personaggi che interpreta; qui ci fa ben comprendere, con i movimenti agitati degli occhi e delle mani, le ansie del protagonista, la sua sofferenza di fronte all'ennesima sconfitta affrontata in solitario con le lacrime; così come la sua gioia durante le brevi visite della figlia. Il suo palmares è ricco di titoli dei più diversi: da Troy, dove impersona Achille, all'horror Seven, da L'esercito delle 12 scimmie all'action movie Mr e Mrs Smith, senza dimenticare Fight Club, la trilogia Ocean's Eleven/Twelve/Thirteen e Il curioso caso di Benjamin Button, in cui è un ultranovantenne. Bello, attivissimo nel sociale con l'altrettanto splendida moglie Angelina Jolie, Pitt vede giustamente riconosciuta anche la sua bravura: quattro nomination (tra queste, una anche per Moneyball) all'Oscar e cinque ai BAFTA che lo hanno incoronato vincitore nel 1996 per L'Esercito delle 12 scimmie. Nel 2014 vincerà sia un BAFTA che un Oscar come Miglior Film per 12 anni schiavo di cui è uno dei produttori.
La figura di Peter Brand è impersonata dal talento emergente Jonah Hill che già abbiamo potuto apprezzare in Django, di Tarantino, e al fianco di Leonardo di Caprio in The Wolf of Wall Street.

Nella parte dell'odioso allenatore Howe c'è Philip Seymour Hoffman, specializzato in ruoli da "antipatico" e comunque sempre magistrale. Dal Grande Lebowsky a Il talento di Mr Ripley, da Ritorno a Cold Mountain a Onora il padre e la madre, passando per l'Oscar, con Truman Capote, Hoffman ci ha sempre offerto interpretazioni mimetiche e intense. Con quel volto e quel fisico lontani dai canoni di bellezza con i quali è riuscito a entrare per l'eternità nell'immaginario di Hollywood. La sua morte, avvenuta per overdose il 2 Febbraio 2014, è una delle più grandi perdite per il cinema.
Tornando però al film, è fondamentale capire il messaggio di fondo che comunica: lo sport non potrà essere deciso a tavolino da numeri e statistiche, non dobbiamo dimenticare infatti che è praticato da persone. Uomini e donne che si impegnano ogni giorno cercando di sopperire con la fatica alla mancanza di un innato talento. Questi atleti vanno quindi adeguatamente spronati, proprio come ha fatto Beane con la sua squadra "di seconda scelta": a dimostrazione che quando si gioca con passione e motivazione, nello sport si può non spendere i milioni.

A Montegrotto l'Asi forma i suoi dirigenti

> Andrea Albertin

A Montegrotto Terme, in provincia di Padova, immersi nello scenario delle Terme Euganee, nell'ospitale Hotel Continental, si è svolto il 10 e 11 ottobre 2015 il Corso Nazionale di Formazione per Dirigenti e Tecnici Sportivi ASI. A due passi dalle rovine di epoca romana, fanghi ribollenti e fumarole, lo sfondo dei Colli Euganei, in una cittadina ancora in alta stagione e pertanto animata da un alta frequentazione turistica, i 120 corsisti hanno seguito con inaspettato interesse ed entusiasmo in una sala gremita, i vari docenti che si sono alternati in due giornate "pesanti" sul piano didattico, ma utili ai fini di un arricchimento formativo. Hanno così conseguito il diploma nazionale ASI ed il tesserino tecnico, peraltro utili per l'abilitazione all'insegnamento nelle Regioni richiedenti tale titolo, quali la Regione Veneto che nella Legge Regionale 11 maggio 2015, n. 8, ha previsto quanto segue:

1. Le attività motorie e sportive non finalizzate all'agonismo, comportanti il pagamento di corrispettivi a qualsiasi titolo, anche sotto forma di quota associativa, si svolgono nelle palestre o in altri impianti sportivi aperti al pubblico, sulla base di programmi di attività predisposti, sotto la responsabilità di un operatore qualificato o, limitatamente alla disciplina di competenza, di un operatore di specifica disciplina sportiva, che ne supervisioni l'applicazione.
2. È operatore qualificato il soggetto in possesso di uno dei seguenti titoli:
a) diploma universitario rilasciato dall'Istituto superiore di educazione fisica (ISEF), di cui alla legge 7 febbraio 1958, n. 88 "Provvedimenti per l'educazione fisica" o titolo equivalente nell'ambito dell'Unione europea;
b) laurea in Scienze motorie di durata almeno triennale di cui al decreto legislativo 8 maggio 1998, n. 178 "Trasformazione degli Istituti superiori di educazione fisica e istituzione di facoltà e di corsi di laurea e di diploma in scienze motorie, a norma dell'articolo 17, comma 115, della legge 15 maggio 1997, n. 127" e successive modificazioni;
c) ogni altro titolo di studio equipollente conseguito all'estero e riconosciuto dallo Stato italiano.
3. È operatore di specifica disciplina sportiva il soggetto in possesso di abilitazione rilasciata, a livello nazionale, dalle federazioni sportive o dalle discipline sportive associate o dagli enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI e dal CIP.

I lavori erano suddivisi in due sale destinate congressi destinate alle diverse tipologie di corso (Tecnici o Dirigenti), con alcune tematiche in comune.

Tra i relatori si sono avvicendati docenti della SDS (Scuola Nazionale dello Sport del CONI) e della Scuola Regionale dello Sport oltre a docenti ASI.

Il docente della Scuola Nazionale dello Sport del Coni Michele Barbone, ha trattato di Ordinamento Sportivo, Etica e Sport; delle Comunicazioni interpersonali se ne è occupato il docente SRdS Coni Veneto Massimo Zanotto. Degli aspetti tributari, giuridici e fiscali, si sono occupati i docenti SRdS Coni Veneto Federico Loda e Antonio Donà. Della promozione Sportiva la docente SRdS Veneto Mariarosa Fanzago. Dell'impiantistica sportiva il docente SRdS Coni Veneto Gabriele Bassi. La metodologia dell'allenamento ha avuto come docente SRdS Coni Veneto Francesco Uguagliati. E la Psicologia dello Sport, il docente ASI Sammy Marcantognini.

Particolare sorpresa ha destato l'interesse manifestato dai corsisti, che nonostante la libertà di movimento, non si sono allontanati dalle sale se non nelle pause accordate.

Andrea Albertin, Presidente della Consulta Nazionale ASI e del Comitato Veneto che ospitava il corso, ha chiuso il lavori illustrando le problematiche inerenti le certificazioni mediche e l'utilizzo dei defibrillatori. Erano presenti il Presidente Nazionale Claudio Barbaro, che ha manifestato la grande soddisfazione per il successo dell'iniziativa, il Direttore Tecnico Umberto Candela che ha sottolineato come fosse stato necessario bloccare le iscrizioni a 120 a causa dell'eccesso di richieste. Era inoltre presente il Responsabile Nazionale della Formazione Donato Monaco e la preziosissima Matilde Balloni della Segreteria Nazionale.

Il Presidente Regionale del Coni Veneto Gianfranco Bardelle ha portato il suo personale saluto ai presenti.

Visto il successo dell'iniziativa e testato il "format", il proposito di ASI è ora quello di programmare analoghe iniziative in tutte le Regioni .

L' ASI VA DI CORSA SU STRADA E IN MONTAGNA

Nella XIII edizione della Sgambettata Maceratese si è svolto il Campionato Nazionale ASI di corsa su strada 10 chilometri

E' andata in archivio la XIII edizione della sgambettata maceratese, quest'anno nella manifestazione era inserito il Campionato Nazionale Asi di corsa su strada. Già alle 7.00 presso lo Stadio Comunale di Macerata Campania, in provincia di Caserta, le società sportive erano in fila per ritirare i pettorali e il pacco gara. La gara di Macerata è diventata, ormai, una delle più belle gare che vengono organizzate in Campania, ed anche una grande festa della corsa su strada. Già con la partenza e l'arrivo nella pista di atletica leggera mette il podista al massimo della concentrazione e ancor di più l'adrenalina che va al massimo. La Associazioneo Sportiva Gelindo Bordin magistralmente diretta dal Presidente Gennaro Nacca hanno saputo offrire il meglio confermando le più rosee aspettative offrendo ancor di più un ricchissimo pacco gara. Ai nastri di partenza si sono presentati oltre 850 atleti tra i competitivi (700) e non (150), provenienti da tutta la Campania e regioni limitrofe. Il tracciato quest'anno ha cambiato volto, si è percorso un solo giro, riscuotendo un grandissimo successo, a differenza degli anni passati che si svolgeva su due giri. La Sgambata Maceratese è stata vinta da Antonio Farina del team Tifata Runners di Caserta con il crono di 33.20 al secondo posto Francesco Di Puoti e terzo Giovanni Salzillo.. Nel campo femminile si è riconfermata la macrebina Fatima Moaaouyah con il tempo di 38.31 al secondo posto Carmela Febraio tempo e terza Michela Gargiulo. Per il Campionato nazionale Asi la vittoria è andata a Patrizio Panico davanti ad Antonio Cutillo, mentre la Campionessa è stata Carmela Febraio che ha preceduto Lucia Avolio. Hanno contribuito per la ottima riuscita della gara, le forze di polizia comunale e la Protezione Civile diretta dal Maresciallo Raffaele Battista. Alla manifestazione e a tutte le premiazioni sono stati presenti il Sindaco Stefano Ciotti, il delegato allo sport del Comune Raffaele Gazzillo e l'Assessore Alberto Della Gatta, e numerose personalità militari daò Gen. Giuseppe De Simone, il Gen. Raffaele Maiuriello, il Ten.Col. Antonio Grilletto, il Ten. Col. Salvatore Silverio. Per l'Asi era presente il Presidente Regionale Nicola Scaringi e il responsabile nazionale del settore atletica leggera Sandro Giorgi. .

Nel 1° Trofeo degli Aragonesi di Castrovillari il campionato ASI di Corsa in Montagna

La città di Castrovillari, alla ribalta grazie al "Primo Trofeo degli Aragonesi", che si è tenuto domenica, 27 settembre, e valido per il Campionato Interregionale Sud, Corsa di Montagna Fidal, Campionato Nazionale (Prova Unica), Corsa di Montagna Asi.
Organizzato dall'associazione ASD CorriCastrovillari, ha visto 180 partecipanti provenienti non solo dalla Calabria ma anche dalla Puglia, Campania, Basilicata e Lazio.
Una vera e propria attrattiva turista, non solo un evento sportivo, infatti, che ha coinvolto l'intera città grazie all'organizzazione che ha previsto convenzioni con i BeB del territorio, con guide del Parco Nazionale del Pollino, guide per visitare la città antica "rione civita" includendo, anche, nei pacchi gara, prodotti tipici della zona.
Definito anche, il "percorso del cuore" per via della forma che sulla cartina ha assunto il tracciato dello stesso, è stata una esperienza sensoriale e sportiva con i suoi 13 km di strada da percorrere: 6 km di salita, 4 km di percorso ondulato, per finire con un percorso in discesa di 3 km molto tecnico con un dislivello totale di 408 metri, con partenza dallo stadio "Mimmo Rende" alle ore 9,30, il tutto ripreso dalle telecamere SKY.
Considerevole, inoltre, la presenza di donne sempre più attive nel mondo dello sport. Sono state in 45 a sfidare la montagna e ad attenderle, hanno trovato un regalo speciale dedicato a loro dal Parco della Lavanda.
Diversi i ringraziamenti che l'organizzazione sente di fare: da Energy Progress, gelateria Capani, Nord Sud Ovest Est, Parco della Lavanda, Decathlon Corigliano Calabro, Tenute Ferrocinto, agricola Franzese, Milanese srl, Yves Rocher, Idea Sport, Agri Pharma, Neovis Sport, Aiello, Fattorie Covelli, Isolvetro, oltre che, naturalmente, Fidal, Parco Nazionale del Pollino, Comune di Castrovillari, Regione Calabria e Coni.

Questi i campioni ASI 2015 per categoria

SF	Roberta Valente
SF35	Valeria Debilio
SM35	Salvatore Nisco
SM40	Domenico Raimondo
SM45	Daniele Cirigliano
SM50	Rocco Angelo De Luca
SM55	Salvatore Russo
SM65	Francesco Tafuri

Il settore calcio a confronto

A Fiuggi si è svolta la Conferenza Programmatica Organizzativa, all'ordine del giorno la programmazione degli eventi nazionali per la stagione 2015/2016 e la riorganizzazione del Dipartimento Arbitrale

> **Gianrolando Scaringi**

Si è svolta a Fiuggi la Conferenza Programmatica Organizzativa del Settore Calcio Nazionale Asi, sotto la direzione del responsabile nazionale di settore, Nicola Scaringi. Al centro dell'incontro – al quale erano presenti venti responsabili del settore calcio periferico, distinti tra provinciali e regionali, provenienti da tutta Italia – la programmazione degli eventi nazionali nella attuale stagione sportiva 2015/16, e la riorganizzazione strutturale del Dipartimento Arbitrale.
Il sabato pomeriggio, dopo i saluti del direttore generale Asi, Diego Maria Maulu, si è aperto con una attenta analisi delle attività svolte nella scorsa stagione sportiva, sottolineando l'incremento delle società partecipanti ai campionati provinciali Asi e comunicando che l'intento dell'ente per le prossime finali nazionali – per le quali si conferma il numero delle società partecipanti – è quello di organizzare una grande manifestazione comprendente diverse fasi nazionali di differenti discipline nella stessa località. A tal fine, è stata proposta una fase finale nazionale che comprenda amatori, femminili e giovanili, creando un evento con la partecipazione di ottocento/novecento tra atleti ed accompagnatori.
Novità importanti hanno riguardato l'organizzazione del Dipartimento Arbitrale Nazionale, ora distinto in tre macro aree: nord, il cui referente è Andrea Mariottini, centro, il cui referente è Americo Scatena (che è anche coordinatore), e sud, il cui referente è Benedetto Tamburro. Il Settore Calcio varia anche l'appuntamento del raduno degli arbitri nazionale, non più realizzato a distanza dalle finali nazionali di settore ma anticipato al giovedì antecedente le finali, al fine di garantire una maggiore partecipazione attiva e qualitativa secondo l'intento di convocare almeno due arbitri per regione partecipante. Sono stati, inoltre, programmati corsi per tecnici, commissari di campo ed osservatori arbitrali con relativi inquadramento ed iscrizione nell'Albo Nazionale dei Tecnici, è stato anche presentato l'accordo con la nazionale attori riguardante la direzione delle gare con arbitri Asi su tutto il territorio nazionale.
La domenica mattina, dopo i saluti del presidente regionale Asi del Lazio, Fabio Bragaglia, è stata presentata una importante convenzione stipulata con la piattaforma Enjore.com che, oltre ad offrire una vantaggiosa serie di opzioni per la gestione dei campionati di calcio Asi locali, diventa canale di verifica per la ufficializzazione e promozione dei campionati di settore a tutti i livelli, dal provinciale al nazionale.
La conferenza è stata chiusa con la presenza del presidente nazionale Asi, Claudio Barbaro, che oltre ai saluti ha parlato del ruolo del settore nell'ente, complimentandosi con tutti per le attività svolte e sottolineando l'importante valore dell'autonomia dei settori in Asi.

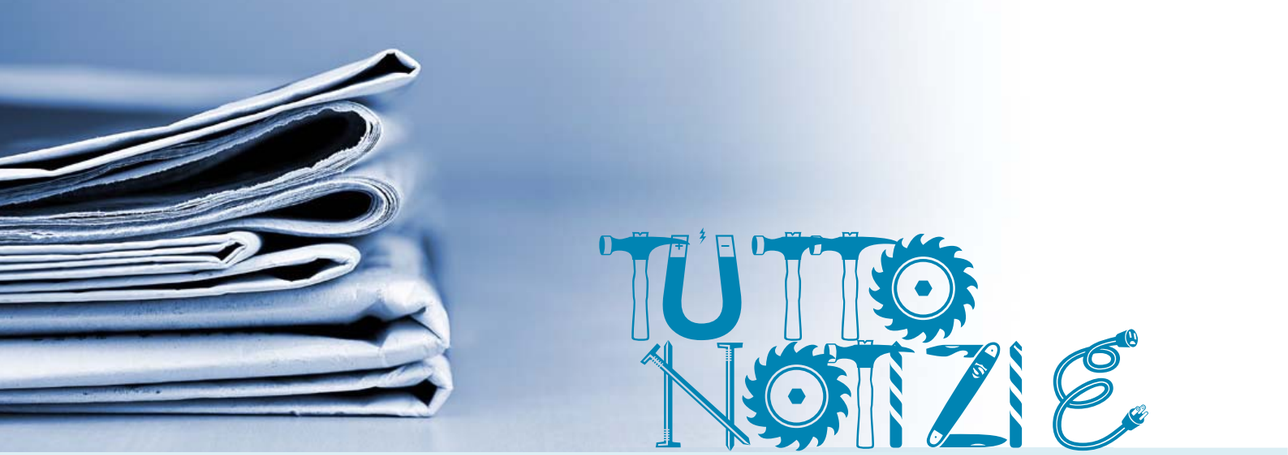
Matera Capitale della Cultura

**La città dei Sassi è stata designata per il 2019.
È un'occasione unica per il rilancio dell'intera regione.
Per dare una quadro ancor più completo di cosa significhi questo riconoscimento per tutta la Basilicata pubblichiamo l'intervista del consigliere regionale del CONI Basilicata Dott. Gregorio Esposito (già presidente regionale ASI) uscita alcune settimane fa su due importati quotidiani**

Per dare una risposta significativa alla domanda che ci siamo posti vogliamo partire proprio dall'intervista del consigliere regionale del CONI Basilicata Dott. Gregorio Esposito (già presidente regionale ASI) pubblicata alcune settimane fa su due importati quotidiani locali. Il nuovo rapporto del Sole24Ore (agosto2015) sull'indice di sportività nazionale ha evidenziato per la regione Basilicata la necessità di intervenire con una nuova governance sportiva capace di rilanciare lo Sport lucano e scalare la classifica delle 110 province italiane prese annualmente in esame dal Gruppo Clas.

Procediamo per gradi. Con le novità introdotte nel rapporto di quest'anno - i cui indici di sportività sono passati da 32 a 33, raggruppati in tre gruppi da 11 voci ciascuno, rispettivamente "sport di squadra, sport individuali e aspetti economico-sociali dello sport sul territorio" - abbiamo riscontrato per le città di Potenza e Matera un ulteriore trend negativo. Inoltre, confrontando i dati relativi al posizionamento degli anni precedenti, abbiamo acclarato un ulteriore segno meno in pagella. E' brutto ammetterlo – dichiara Esposito - ma entrambe pagano oggi il prezzo di una governance sportiva caratterizzata da forme di assistenzialismo e arretratezza manageriale che imprigiona lo Sport invece di liberarlo. Per intenderci, l'attuale classe politica lucana preferisce spendere milioni di euro per finanziare sagre di ogni tipo e poco importa se poi in Basilicata ci sono strutture sportive fatiscenti o se una sola persona su 5 riesce a praticare sport in maniera costante. Quanto dallo stesso evidenziato trova conferma nei dati pubblicati dal Sole24Ore con l'ultimo rapporto 2015 che colloca nella classifica generale Potenza alla 82^ posizione (addirittura 96^ nella macro-area "Sport e Società") e Matera in caduta libera alla 77^ posizione (88^ nella macro-area "Sport e Società"). Se questa e' l'attuale dimensione dell'offerta sportiva lucana, continua Esposito, allora dobbiamo iniziare seriamente ad interrogarci sulla necessità di un nuovo modello territoriale. Certo e' che l'indice di sportività lucana peggiora di anno in anno tanto da collocarci, insieme a Molise e Calabria, tra gli ultimi posti (con zero eventi programmati) anche nell'organizzazione di manifestazioni sportive rilevanti. Lo stesso evidenzia: "Paradossalmente riusciamo ad ottenere riconoscimenti importanti come quello di Matera Capitale Europea della Cultura 2019 ma, poi, chi amministra non fa tesoro di queste opportunità neanche per ciò che attiene il parametro corrispondente alla sezione "Sport e turismo" e/o "Sport e Società" che, come ben noto a tutti, sono fortemente collegati alla cultura e alla combinazione turistica mare/montagna che caratterizza il nostro territorio. E' questo, senza dubbi, l'ulteriore dato allarmante che dovrebbe far riflette gli addetti ai lavori. Se dovessimo poi, sotto l'aspetto politico, considerare le opportunità straordinarie legate al riconoscimento di Matera Capitale Europea 2019 scopriremmo che esse rimangono – quasi sempre - inespresse perché affidate ad amministratori locali inesperti selezionati solo grazie a ridicole attitudini professionali (che hanno poco o quasi nulla in comune con il management sportivo e con la promozione territoriale) che invece di coinvolgere sempre più gli EPS presenti sul territorio lucano finiscono per escluderli del tutto. Bisogna prendere atto che in questo ambiente non c'è più spazio per un approccio amatoriale o per politici senza competenze che credono che fare Sport sia semplicemente dare un calcio ad un pallone e niente di più. Le parole di Esposito fanno riflettere ma allo stesso tempo segnano quel percorso virtuoso che l'ASI Basilicata aveva già iniziato a tracciare nel 2012 con un importante convegno ospitato dalla Camera di Commercio di Matera e con la partecipazione dell'allora Sottosegretario di Stato agli Affari Regionali, il Presidente del CONI provinciale e numerose altre rappresentanze del settore. Un tavolo tecnico finalizzato proprio ad evidenziare tutte quelle criticità (assenza di una regia comune, formazione, insufficienza dei finanziamenti regionali e carenze circa l'attuale impiantistica sportiva di base) che, ancora oggi, continuano a penalizzare lo Sport lucano. Un fatto grave che si traduce in un'offerta mediocre che ci allontana sempre più dal Nord-Italia e dall'Europa stessa anche in presenza di riconoscimenti importanti come quello di Matera a Capitale Europea della Cultura 2019. Invece, continuiamo a perdere grandi opportunità anche in termini di immagine e di risorse utili per far conoscere la nostra terra e intercettare nuovi e importanti risorse da destinare all'organizzazione di eventi sportivi rilevanti a livello nazionale e internazionale. Allora viene da chiedersi: Un torneo con squadre provenienti da "n" capitali europee può essere visto solo ed esclusivamente come un fatto sportivo o diviene in questa nuova dimensione uno straordinario fattore culturale? E' partendo da questa domande che dobbiamo iniziare a costruire una rete di sportività. La corsia preferenziale riservata sino ad oggi dalla legge regionale sullo sport alle sole Federazioni Sportive, pur apprezzandone il merito e l'impegno di quest'ultime in ambito professionistico, non è più sufficiente. E' indispensabile considerare, a parità di condizioni, anche gli Enti di Promozione Sportiva e le Discipline Sportive Associate. Il CONI Basilicata, presieduto da Leopoldo Desiderio, sul punto ha già avviato un importante passo in avanti con il progetto "Luoghi di Sport" che ha consentito di ottenere risultati importanti in alcuni comuni lucani dove praticare sport era pressochè impossibile. Pertanto, sostiene Esposito, è diventato strategico e prioritario recuperare integralmente il ruolo degli EPS per iniziare a puntare ad una nuova dimensione economico-sportiva che sia in grado di intercettare ogni occasione utile per aumentare il nostro indice di sportività. Un esempio vincente di una simile combinazione (così come pubblicato nel rapporto del Sole24Ore) si è visto con la città di Firenze che rivalutando il ruolo dell'Associazionismo e degli EPS in generale è riuscita a ritornare tra le prime posizioni. Ciò ha consentito di raggiungere i primi posti anche nella sezione "Sport e Turismo" con l'organizzazione di grandi eventi popolari nella formula "sport per tutti". A ciò si aggiungano anche i risultati ottenuti con il calcio professionistico che ha visto Firenze e Modena primeggiare tra le prime posizioni anche grazie a numerose iniziative sportive orientate soprattutto all'attività motoria dei bambini più piccoli. In considerazione di ciò, conclude Esposito "Quello che manca in Basilicata, e non mi stancherò mai di dirlo, è una vera rivoluzione culturale che deve passare necessariamente per una buona legge regionale sullo sport e dal coinvolgimento diretto di figure professionali qualificate del settore. L'assistenzialismo, i finanziamenti a pioggia e l'improvvisazione devono essere definitivamente bandite per garantire un sistema sportivo territoriale equo ma, soprattutto, accessibile a tutti se vogliamo ritornare ad essere una regione vincente".

Il consigliere regionale del CONI Basilicata Dott. Gregorio Esposito



Gianmaria Italia, Claudio Barbaro e Marco Contardi

IN LOMBARDIA LA RIUNIONE DELLA GIUNTA ESECUTIVA

Esordio davvero privilegiato quello che è stato riservato al Comitato Regionale Lombardia per la prima edizione di una riunione della Giunta esecutiva programmata "nel territorio", un'iniziativa che la Presidenza dell'ASI ha intrapreso per essere ancora più vicina ai comitati periferici e coinvolgerli nei propri lavori. Si è tenuta sabato 24 ottobre a Milano e, per l'occasione, erano stati pertanto invitati il presidente Marco Contardi, che ha consegnato a Claudio Barbaro un gagliardetto del Comune di Milano, e il presidente onorario Gianmaria Italia.
La Lombardia ha risposto al meglio proponendo, oltre alla possibilità di una visita all'EXPO, quella al campus delle associazioni affiliate ASI/FISSS, Federazione Italiana Survival Sportivo Sperimentale, dove il presidente Barbaro si è recato accompagnato da Contardi; con l'occasione è stato ratificato l'accordo ASI /FISSS.
Opportunità davvero significative che, in apertura dei lavori di Giunta, il Presidente nazionale ha citato sottolineando anche i lusinghieri risultati ottenuti dal Comitato Regionale Lombardo.
Claudio Barbaro ha informato che l'ASI gode di ottima salute sia i termini organizzativi che finanziari, a livello nazionale si consolida ai primissimi posti fra gli enti di promozione sportiva. A questo riguardo ha riferito che è stato accolto con interesse il rientro dell'ASI nel coordinamento dell'EPS "per la chiarezza di idee e azioni che l'ente ha sempre saputo esprimere". Ha elogiato Andrea Albertin e Umberto Candela per il ragguardevole risultato raggiunto dal corso per la formazione dirigenti sportivi che ha "patentato" ben 150 partecipanti.
Nel dibattito, a cui sono intervenuti quasi tutti i membri di Giunta, sono stati trattati vari temi quali l'adozione del defibrillatore e il rispetto del D. Lgs 81/2008 per quanto attiene la sicurezza degli impianti. Attenzione alla politica sportiva e alle società deve essere uno dei fili conduttori dell'ente dove, come ha suggerito Giuseppe Scianò, "le esperienze positive espresse nell'ente debbono essere di traino per le altre realtà, una guida per tutte le nostre presenze sul territorio". Gli ha fatto eco Sebastiano Campo che ha ricordato come "realizzando una stretta collaborazione tra società, settori e comitati l'ASI in Toscana ha raggiunto il secondo posto".
Sono state anche affrontate, indicando le appropriate soluzioni, talune problematiche relative alla collaborazione tra i comitati periferici e i responsabili tecnici di settore ivi operanti.
"Un incontro di lavoro quindi davvero proficuo che apre la strada al proseguimento di questa esperienza", ha dichiarato il presidente Barbaro chiudendo i lavori; il Consiglio nazionale, programmato a Fiuggi nella seconda metà di dicembre, sarà una ulteriore occasione di incontri, proposte, confronti e programmi per nuova linfa al nostro ente. (Gianmaria Italia)

L'ASI È PARTNER DELLA NAZIONALE CALCIO ATTORI

Il calcio è come si sa lo sport più praticato in Italia e anche quello più seguito. E nonostante alcune recenti vicende ne abbiano oscurato il valore che per anni ha rivestito per il sistema sportivo nel suo complesso, ancora oggi è evidente come questo sia capace di farsi portatore di messaggi importanti, capaci di penetrare nella testa e nel cuore delle persone.
Accade ad esempio in tornei e partite giocate Nazionale Calcio Attori, come ad esempio il 'Derby dei Campioni del Cuore'. Nata per donare una speranza concreta a tante associazioni attraverso la raccolta di fondi da destinare in beneficenza, la squadra di cui fanno parte attori e personaggi dello spettaco, dello sport e della cultura italiani come Alessandro Siani, Andrea Montovoli, Enrico Montesano, Corrado Tedeschi, Franco Oppini e molti altri, è oggi un punto di riferimento importante per lo sport che fa della sua natura sociale un elemento di identità.
E' per questo motivo che ASI è orgogliosa di essere diventata partner ufficiale della Nazionale Calcio Attori, siglando un'intesa in base alla quale garantirà la presenza di propri arbitri in tutte le amichevoli che verranno disputate e fornendo copertura assicurativa per tutti gli atleti. La professionalità ASI e la sua identità sociale vengono quindi messi a servizio di un modo di vivere e interpretare il calcio in cui l'Ente si riconosce pienamente.

LA PISCINA DI BOVA MARINA AFFIDATA ALL'ASI

Finalmente ci siamo. La piscina comunale coperta di Bova Marina, affidata ad ASI, è stata inaugurata la scorsa settimana. Un impianto natatorio unico nel suo genere che, se valorizzato a dovere, potrà sicuramente rappresentare un punto importante di sviluppo per l'economia e per lo sport della cittadina calabrese.A gestire l'impianto, come ribadito più volte, sarà il Comitato Regionale ASI Calabria. Alla cerimonia di inaugurazione erano presenti il sindaco di Bova Marina, Vincenzo Crupi che ha definito la piscina "un gioiello per la città dalla quale potranno uscire futuri campioni", Giuseppe Melissi e Tino Scopelliti, rispettivamente presidente del Comitato Regionale ASI Calabria e delegato Nazionale ASI. Hanno partecipato anche Pierpaolo Zavettieri, consigliere provinciale, Maurizio Condipodero, presidente del Coni Calabria e Alfredo Porcaro, presidente del Comitato regionale della FIN. La cerimonia si è conclusa con la nuotata inaugurale dell'ex agonista e adesso istruttore Pietro Trapa e poi è stato dato spazio a festeggiamenti, spettacoli e musica dal vivo, con l'esibizione del cabarettista reggino Pasquale Capri.
Intanto, sono partite le campagne di tesseramento degli atleti per la scuola di nuoto: bambini dai 3 ai 6 anni, dai 6 ai 16 e per gli adulti, pallanuotisti, amatori ed anche per i diversamente abili. Non solo, la piscina di Bova Marina sarà anche utilizzata per tutti coloro che dovranno svolgere riabilitazione in acqua post infortunio e per la ginnastica per gestanti.

PRESENTATA A TORINO LA SCUOLA DI FORMAZIONE SPORTIVA DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Nella sala riunioni dell'impianto sportivo Colletta, ha avuto luogo la presentazione ufficiale della Scuola di Formazione Sportiva del comitato Regionale ASI Piemonte. Alla conferenza sono stati presenti il Presidente Regionale Sig. Sante Zaza, il Presidente Provinciale Torino Sig.ra Tarricone Antonietta, e il Responsabile Nazionale dell'Area Formazione ASI, Prof. Donato Monaco. Ha condotto l'incontro il Vice Coordinatore della SFS Piemonte, il Maestro Alessandro D'Oria, già responsabile Regionale del Settore Tai Chi Chuan, che, insieme alle psicologhe Dott.ssa Sara Pomes e Dott.ssa Deborah Landa, ha illustrato nel dettaglio i valori, gli obiettivi e l'organizzazione.
La scuola si propone come una serie di corsi professionalizzanti che comprendono sia una formazione tecnica approfondita che una formazione trasversale obbligatoria (su materie come: psicologia dello sport, comunicazione, anatomia, normative e sicurezza, marketing e progettualità) e procedono a step di complessità crescente. Il superamento dell'esame conclusivo di ogni corso consente l'ottenimento di un attestato riconosciuto a livello nazionale dall'ASI, uno degli Enti di Promozione sportiva riconosciuto dal CONI, accompagnato dalla relativa tessera identificativa e comprovato dall'iscrizione all'Albo Nazionale consultabile sul sito dell'ASI. Per i tecnici associati al Comitato Regionale Piemonte si tratta di un'occasione imperdibile per perfezionare le proprie competenze ottenendo un titolo altamente spendibile, il tutto con costi notevolmente ridotti rispetto a molti altri corsi di pari valore professionale proposti da altri Enti, Federazioni, ASD, ecc.
Un ulteriore vantaggio per i corsisti della SFS Piemonte consiste nella possibilità di usufruire degli Sportelli informativi attivi presso il Comitato Regionale Piemonte dove i docenti e altri esperti nelle varie materie oggetto di formazione trasversale sono a disposizione per seguire i nuovi tecnici a titolo gratuito. La SFS Piemonte ha avuto l'onore di ricevere i complimenti del Prof. Donato Monaco il quale ha sottolineato, in particolare, l'importanza della psicologia nella formazione trasversale poiché l'aspetto socio-pedagogico è basilare per ogni istruttore, anche per chi si occupa di sport con adulti, dal momento che la competenza del "saper far fare" va costruita con le conoscenze adeguate.

asi ORGANIZZA

MILANO, NASCONO I PERSONAL TRAINER DELL'AFBB E DELL'ASI LOMBARDIA

Da sabato 26 settembre sedici allievi dell'AFBB, Accademia di Fitness e Body Building, possono fregiarsi del titolo di "personal trainer" mostrando, con legittimo orgoglio, il diploma che hanno conseguito dopo un corso lungo e impegnativo che, come ha sottolineato il suo presidente Cosimo Aruta, " è stato denso di incontri, lezioni frontali, esperienze pratiche agli attrezzi in Palestra, role playing, rappresentazioni teatrali dove hanno potuto sperimentare praticamente la professione di Personal Trainer, entrando anche in contatto sia con gli elementi tecnici propri del settore che con le difese caratteriali che ogni individuo presenta nelle relazioni, comprese quelle asimmetriche professionali".

Alla cerimonia, tenutasi appunto il 26 settembre scorso, ha partecipato anche il nostro presidente regionale Marco Contardi che, da addetto ai lavori, ha ribadito l'importanza dell'aggiornamento permanente dei personal trainer e sottolineando l'importanza della prevenzione, anche e soprattutto attraverso la possibilità di disporre e saper utilizzare il defibrillatore in ambito sportivo. Contardi ha altresì illustrato la filosofia dell'ASI, gli aspetti legali assicurativi del settore e di come la passione e la serietà hanno accompagnato tutte le iniziative dell'ente.

L'AFBB fu fondata nel 2005 da Cosimo Aruta e da Marta Paradiso, ma l'ispirazione risale a vent'anni prima: divulgazione degli aspetti scientifici, evoluti e soprattutto salutistici del fitness e del body building. Cosimo Aruta è un apprezzato psicoterapeuta ma pratica arti marziali e pesistica fin dall'adolescenza incrementando di anno in anno esperienza e successi; la maestra Marta Paradiso si occupa di fitness dal 1986 e la sua lunga carriera agonistica l'ha vista partecipare a moltissime competizioni nazionali ed internazionali dove ha guadagnato molte volte il podio. Ha conquistato il titolo italiano e meritando la partecipazione alla finale del prestigioso e storico Miss Universo NABBA di Londra per due anni consecutivi, (1992 - 1993). (Gianmaria Italia)

BELPASSO, A ETNAPOLIS SI PROMUOVE IL KARATE

Domenica 11 ottobre a Belpasso, in provincia di Catania, presso la struttura dell'Etnapolis si è svolta una esibizione di karate dagli atleti del maestro Gianni Pane. Organizzato dalla direzione del centro commerciale Etnapolis con la collaborazione del Comitato Provinciale dell'ASI una manifestazione denominata "Etnapolis sport" per far conoscere al pubblico le varie discipline sportive. Il centro sportivo karate di Acibonaccorsi diretto dal maestro Gianni Pane e dal figlio Guglielmo hanno dato 2 ore di spettacolo al pubblico presente il quale si pressava per guardare la spettacolarità dei suoi atleti, mentre si esibivano nel kumite (combattimento), nel sound karate, nell'autodifesa ma, ancor più spettacolare l'esibizione di due bambini di appena 5/ 6 anni ancora principianti, nel dimostrare un giocando al Kumite con l'atleta adulto cintura nera. Molto appagato il maestro Pane per la bella dimostrazione che hanno dato i suoi atleti collaborato dal figlio Guglielmo e da Domenico Patanè. Il direttore dell'Etnapolis Alfio Mosca soddisfatto della serietà e professionalità del Maestro Pane e dei suoi atleti ha rinnovato l'invito a svolgere nei prossimi giorno un'altra manifestazione.

NELLE ACQUE DI ATRANI GIORNATA DEDICATA ALLA CANOA AMATORIALE

Nella mattinata del 27 c.m., nello specchio acqueo del litorale di Atrani, in provincia di Salerno, si sono svolte le gare di canoa amatoriale, inserite nel Calendario Nazionale "Sport per Tutti" della FICK, organizzati dall'ASD San Michele di Amalfi con il patrocinio del Comune di Atrani, della Federazione Italiana Canoa Kayak e dell'Ente di Promozione Sportiva Associazioni Sportive Sociali Italiane. Alla manifestazione erano presenti, il Sindaco del Comune di Atrani, Dott. Luciano Laderchi De Rosa, il Delegato Provinciale della Federazione Italiana Canoa Kayak, Dott. Duilio Cretella, il Presidente Provinciale dell'ASI e Componente del Consiglio Nazionale Dott. Giancarlo Carosella, il Presidente dell'ASD San Michele, Prof. Andrea Gargano ed il Giudice di gara, Prof. Luciano Grasselli. Le gare, batterie e finali, si sono disputate su di un percorso ad inseguimento con l'utilizzo di canoe da mare ed hanno riguardato le categorie allievi, cadetti/e e senior con i seguenti risultati:

Categoria Allievi: medaglia d'oro all'atleta di Scala Flavio Maresca, medaglia d'argento all'atleta dell'ASD San Michele, Raffaele Cuomo e medaglia di bronzo all'atleta dell'ASD San Michele, Vincent Oliveto;

Categoria Cadetti: medaglia d'oro all'atleta dell'ASD San Michele Giovanni Mercadante, medaglia d'argento all'atleta dell'ASD San Michele, Vincenzo Pio Sicignano e medaglia di bronzo all'atleta dell'ASD San Michele Bartolomeo Merolla;

Categoria Senior: medaglia d'oro all'atleta dell'ASD San Michele Vincenzo Proto, medaglia d'argento all'atleta dell'ASD San Michele, Simone Luicibello e medaglia di bronzo ex equo agli atleti di Praiano Gennaro Fusco e Renato De Luca;

Unica Femminile: medaglia d'oro all'atleta di Benevento Alessia Foschini, medaglia d'argento all'atleta dell'ASD San Michele, Lucia Crescenzo.

ROMA, GLI ARBITRI DI CALCIO ASI VARCANO LA SOGLIA DEL FULVIO BERNARDINI

Continuano ad arrivare, direttamente e indirettamente, riconoscimenti all'egregio lavoro svolto dal Coordinamento Arbitrale del Comitato Provinciale ASI Roma. In un momento storico, sociale ed economico che, purtroppo, non permette un salto qualitativo a livello di innovazione, l'A.s.d. Arbitri Sport italiani, mossa dalla passione dei suoi associati, ha voluto scommettere sul futuro e sui giovani aderenti al proprio sodalizio, tramite una formazione costante e un occhio alle nuove tendenze.

Questa attenzione ha portato anche squadre professionistiche di alto livello ad affidarsi all'ASD ASI Arbitri Sport Italiani.

Lo scorso 13 ottobre gli arbitri ASI hanno infatti varcato le soglie del Fulvio Berbardini, storico campo di allenamento dell'AS Roma, per dirigere con una quaterna arbitrale, l'incontro tra Roma Legends (alla seconda amichevole in due giorni) ed i Boston Braves.

Per la cronaca i direttori di gara hanno ricevuto i complimenti degli organizzatori "sfoggiando" al Bernardini, come in tutte le manifestazioni organizzate sotto l'egida di ASI, auricolari di ultima generazione e tabelloni luminosi.

Una soddisfazione per il movimento diretto da Americo Scatena che punta con passione a coltivare i direttore di gara del futuro.

SCIACCA, SI CORRE IN MOUNTAIN BIKE

L'agrigentino Libertino La Mantia del team BST Agrigento ha vinto la prima edizione della "Gran fondo di Mountain bike Città di Sciacca", gara valida come VIII prova del Gran Prix Sicilia. Oltre 150 Biker provenienti da tutta la Sicilia si sono dati appuntamento a Sciacca, Domenica 11 Ottobre per una competizione che si è snodata tra le strade del centro storico e le aree boschive a nord del centro abitato. La Mantia ha concluso i 55 km del percorso disegnato dall'Associazione Saraceni Bike, che ha organizzato l'evento insieme al comitato Provinciale ASI di Agrigento, con il tempo di 2 ore e 20 minuti, precedendo l'altro agrigentino Gerlando Strinati del Racing Team Agrigento.Terzo posto per Daniele Iacona della Sicani Bike di San Giovanni Gemini. Quattro le donne in gara, al primo posto si è classificata Daniela Greco del team Bici italia Sport che ha chiuso in 3 ore e sedici minuti. Secondo posto per Anna Sciavo sempre del team palermitano Bici Italia Sport. Soddisfazione per l'ottima riuscita della manifestazione hanno espresso Gaspare Sabella presidente dei Saraceni Bike e Mario Cucchiara responsabile del Comitato ASI di Agrigento che hanno ringraziato tutti i partecipanti e rinnovato l'appuntamento al prossimo anno.

Ancora un successo per la 1^ XC Triskele Bike Sciacca, gara di Mountain Bike valida come quinta prova del Campionato Regionale ASI che si è disputata Domenica 20 Settembre nella riserva naturale del Monte San Calogero a Sciacca. Quaranta i partecipanti tra i migliori Biker provenienti da tutta la Sicilia con una numerosa partecipazione di saccensi nelle varie categorie che hanno regalato al numeroso pubblico presente lungo il percorso del bosco una bella mattinata di sport.

La gara è stata vinta da Ignazio Gnocchi di Partinico del Team Eurobici Rancing, secondo assoluto e primo della categoria A3 per il saccense dei Saraceni Bike Salvatore Tortorici che ha preceduto l'agrigentino Gerlando Strinati del Rancing Team Agrigento. Ottimo il quarto posto assoluto del menfitano Giuseppe Scirica del team Saccense Triskele Bike e il quinto posto assoluto del giovane del Luigi Costa dei Saraceni Bike primo nella categoria A1. Unica donna in gara, la saccense Gisella Bongiovì della Triskele Bike che ha ben figurato classificandosi al trentesimo posto nella classifica generale. Soddisfazione per l'ottima riuscita della manifestazione hanno espresso Salvatore Mugnai presidente della Triskele Bike che per la prima volta organizzavano una gara a livello regionale e Mario Cucchiara presidente del Comitato provinciale ASI di Agrigento che durante la premiazione hanno ringraziato tutti i partecipanti e rinnovato l'appuntamento per il 2016.

PORTO SAN GIORGIO, SI È SVOLTO IL 1^ STAGE NAZIONALE DI KYUSHO JITSU

Il 24 e 25 ottobre scorso, si è svolto a Porto San Giorgio, in provincia di Ascoli Piceno, il I° Stage Nazionale Asi di Kyusho jitsu, organizzato dal Settore nazionale ASI JuJitsu, e diretto dal Maestro Felice Matera, Responsabile Nazionale per il Kyusho Jitsu Settore ASI JuJitsu (C.N. VII° Dan Karate della WTKA Italia Karate)

I partecipanti sono stati istruiti su tecniche di base e avanzate del Kyusho, compreso l'approccio alle rianimazioni, baduan jin e accenni al kyusho benessere. Hanno partecipato all'evento scuole di JuJitsu provenienti da diverse regioni.

Il corso, oltre che un arricchimento per i tecnici e per le cinture nere, era anche parte integrante del percorso di formazione gia avviato per la preparazione agli esami di dan di JuJitsu ASI. Verrà poi organizzato un corso per la qualifica di allenatori di Kyusho jitsu della durata di un anno.

Ma cos'è il Kyusho jitsu?

Il nome significa "primo secondo", a significare che già nel giro di pochi secondi bisogna essere in grado di controllare l'aggressore tramite pressione o percussione su punti.

Colpire i punti vitali significa bloccare i flussi energetici interni interrompendo la loro funzione di trasporto di energia, per causarne il blocco.

E lo studio dei punti vulnerabili e vitali situati lungo i meridiani dell'agopuntura sul corpo umano, le rianimazioni e il kyusho benessere inserite serviranno per riequilibrare tutte le funzioni della persona colpita.

Originariamente si parla dell'attribuzione a Zhang San Feng, un agopunturista del XIII secolo A.C.; si dice che durante la dinastia "SHONG" costui approfondì la sua ricerca sulle capacità avverse di questa scienza curativa, colpendo semplicemente alcuni punti situati lungo i 14 meridiani dei canali energetici del corpo umano. In Giappone il Kyusho jitsu arrivò dalla Cina, nell'arcipelago delle isole Ryu-Kyu, col nome di dim mak, cambiato poi in Kyusho Jitsu, il Chin-na in Tuite Jitsu.

TAEKWON-DO, L'ITALIA È TERZA ALL'EUROPEO

Il Ravenscgraig Sport Center di Motherwell-Glasgow in Scozia, la prestigiosa struttura sportiva nella quale si sono svolti i Giochi del Commowealth nel 2014, ha ospitato con successo il 30° Campionato Europeo Senior e Junior organizzato dal gruppo ITF Scotland svoltosi dal 22 al 25 ottobre. I 52 Arbitri internazionali hanno permesso il regolare svolgimento e la puntualità delle gare. Anche in questo gruppo la FITAE-ITF ha portato il suo prezioso contributo con l'esperienza di Master Stefano Minotti, Responsabile del Settore Arbitrale FITAE ITF, Master Luca Maragoni collaboratore del Settore, M. Alessandrro Boscari e M. Enrico Berton.

Le 23 nazioni con i 520 atleti partecipanti hanno animato la gara che incornicia un risultato straordinario per il nostro Taekwon-Do. La Nazionale Italiana infatti conquista il terzo posto nel medagliere complessivo con sette Medaglie d'oro, sei d'argento e nove di bronzo , il migliore assoluto nella storia della FITAE-ITF ed indice indiscusso della nostra crescita. Un piazzamento superlativo superato solo dai due colossi europei, la Polonia e di misura dalla Norvegia che, per differenza di un solo argento ci ha scalzato dalla seconda postazione.

Presentiamo con orgoglio e soddisfazione una panoramica dei risultati della nostra nazionale Azzurra il cui grande balzo in avanti rispetto all'Europeo precedente comincia nella giornata di giovedì grazie alle medaglie d'oro di Silvia Farigu nelle forme, di Timothy Bos nelle forme juniores, di Massimo Persia ed Edoardo Di Profio nel Combattimento Tradizionale seniores, di Clara Galli nelle forme juniores, della squadra femminile juniores (Galli, Mori, Holzner, Pinton A., Pinton G., Loi) nelle forme a squadre juniores, a quelle d'argento di Barbara Santucci nelle forme seniores, della squadra femminile seniores (Riccio, Farigu, Santucci, Meacci, Dominici, Cabras) nelle forme a squadre, di Clara Galli e Luca Pecchia nel combattimento tradizionale juniores, di Christian Cestra nelle tecniche speciali juniores, e a quelle di bronzo di Isabel Battan nelle forme juniores,di Andrea Bonfante nelle forme seniores, della squadra maschile seniores (Persia, Oliva, Giacobbe, Ciccarelli,Tataru) nelle forme a squadre. Nei giorni seguenti assistiamo al ritorno di Silvia Farigu che, dopo un periodo di assenza dalle gare di combattimento a causa di un grave infortunio, conquista l'oro anche nel combattimento individuale seniores -50 kg con una finale entusiasmante dal risultato netto a dimostrazione che la perseveranza e lo spirito indomito portano a traguardi eccezionali. Sempre nella categoria seniores femminile -50 kg, Alessandra Meacci si afferma con determinazione e sicurezza perdendo solo in semifinale e conquistando così il suo podio europeo con un meritato bronzo.

Di tutto rilievo la prestazione di Davide Messineo, Campione Mondiale 2013, che ritorna prepotentemente alla ribalta, anche lui dopo un infortunio e conseguente recupero fisico, e vince uno strabiliante oro nel combattimento maschile individuale senior -85 kg. Costruisce con concentrazione e tattica la sua scalata alla finale e si prende il suo meritato titolo di Campione Europeo vincendo contro un forte e determinato atleta scozzese. Timothy Bos, Vicecampione Mondiale 2015, vince l'argento nel combattimento individuale juniores -62 kg riconfermando la sua condizione di forma e lo stesso piazzamento nell'Europeo 2014.Tiziano Trimboli, campione europeo in carica, arriva in finale con il solito coraggio e tecnica, perde di poco e ottiene l'argento nel combattimento individuale seniores -57 kg. Nella stessa categoria, sale sul podio anche Andrea Bonfante con un prezioso bronzo. Medaglia di bronzo anche per Giuseppe Girtelli che in semifinale nel combattimento individuale juniores -75 kg incontra il fortissimo tedesco AlAmin Rmadani, campione mondiale in carica. Preziose anche le due medaglie di bronzo conquistate dalla junior Anna Pinton che afferma la sua versatilità in tutte le specialità e, dopo essersi affermata con le forme a squadre, si piazza al terzo posto sia nella gara di combattimento individuale junior -60 kg che di potenza individuale. La squadra femminile juniores (A. Pinton, Mori, Battan, Holzner) porta nel medagliere un'altra medaglia di bronzo nella gara di potenza a squadre e chiude così una competizione europea per noi di assoluto livello.

Il nostro fiore all'occhiello è sicuramente la Maestra Silvia Farigu che, con i due titoli Europei in Forme e combattimento, sbaraglia tutte le sue avversarie e si aggiudica il trofeo come migliore atleta seniores del Campionato. Grande gioia e soddisfazione per i risultati della nostra piccola ma grandissima atleta sarda che con orgoglio porta in se tutte le caratteristiche della sua terra.

Un successo di questo tipo può solo scaturire da un eccellente lavoro di squadra. Per questo rivolgiamo un ringraziamento particolare al DT GM Wim Bos e agli allenatori, M. Leandro Iagher, Master Ciro Cammarota, Master Orlando Saccomanno, Master Fabio Iovane e M. Adriana Riccio, che tanto hanno contribuito e lavorato per il raggiungimento di questi risultati eccellenti, a tutti i Maestri dei singoli componenti della squadra nazionale che hanno seguito e contribuito fattivamente al lavoro di preparazione, agli Arbitri, al fisioterapista Dott. Luca Santarelli che ha sempre seguito gli Azzurri in ogni ritiro, al M. Mario De Lucia che ha assistito i coaches, ai supporters presenti in Scozia per sostenere i nostri atleti , a tutti i membri FITAE-ITF che hanno seguito e si sono appassionati ai risultati degli Azzurri attraverso le pagine social e ai famigliari che con amore, passione e sacrificio sostengono i nostri atleti e i nostri tecnici.

asi ATTIVITÀ

I CICLISTI DELL'ASI A "PEDALA PER UN SORRISO"

Domenica 25 ottobre si è svolta sulle strade del centro di Roma la seconda edizione della manifestazione "Pedala Per Un Sorriso" creata da Luca Centomo, supportata dall'Università Europea di Roma e organizzata dalle Asd Largo Sole e Gare in Rete. Più di 450 biciclette provenienti da tutta Italia – è stato premiato Fabrizio Topatigh, di Bollengo, un paese a 3 km da Ivrea come iscritto proveniente da più lontano - hanno invaso festosamente la città da via Aurelia a viale

della Conciliazione, dal lungotevere alla via Appia Antica pedalando intorno alla Piramide Cestia, dalle Terme di Caracalla alla fontana del Tritone, da via Veneto al palazzo del CONI passeggiando nel verde di Villa Borghese. Due passaggi in prossimità di San Pietro hanno sancito la finalità solidale dell'evento in favore della Diocesi Etiope di Bahir Dar presso la quale, con il ricavato della passata edizione è stato possibile sostenere 2000 bambini per un anno intero! Quest'anno, la Pedala Per Un Sorriso Onlus ha scelto di contribuire anche alla causa della Marina Romoli Onlus. L'immagine della pedalata resterà impressa anche nei ricordi dei molti turisti che applaudivano il passaggio dei ciclisti fotografando il gruppo coloratissimo. Il rientro, presso la sede dell'Università Europea di Roma in via degli Aldobrandeschi, è stato salutato da amici, parenti e congiunti dei ciclisti che dopo circa 50 chilometri sono stati ristorati dalla cucina di Massimo Carolo, cycling chef del team professional BMC grazie anche al contributo del pastificio Colavita di Campobasso della famiglia Scasserra. Insieme a cicloturisti, cicloamatori in bici da corsa e in mtb, famiglie in tandem, ciclisti "d'altri tempi" con mezzi e in abbigliamento vintage, hanno fatto gruppo Ivan Basso, Gigi Sgarbozza, Stefano Zanatta, Tullio Rossi, Alessandro e Umberto Proni, Leonardo Giordani, i giovani campioni della Bardiani Stefano Pirazzi e Simone Sterbini, Roberto De Patre, le belle e brave Marta Bastianelli, Martina Biolo, Giorgia Fraiegari, alcuni "amatori" eccellenti tra i quali Matteo Cecconi e Manuela Lezzerini; avvolto nell'azzurro sabaudo della divisa della Nazionale Italiana di Ciclismo, ha pedalato anche Rodolfo Roberti, Responsabile Centro Italia per le attività ciclistiche dell'ASI. Al termine della giornata, quando ormai anche l'ultima quinta del sipario era calata sulla manifestazione, Ivan Basso, Luca Centomo, Stefano Zanatta, Mauro Cerminara e Nicolangiolo Zoppo, fondatori dell'associazione Pedala Per Un Sorriso Onlus, hanno manifestato la grande soddisfazione per la buona riuscita dell'attuale edizione rimandando alla prossima che tornerà nella sede temporale originaria e cioè la prima domenica di novembre che l'anno prossimo sarà il 6

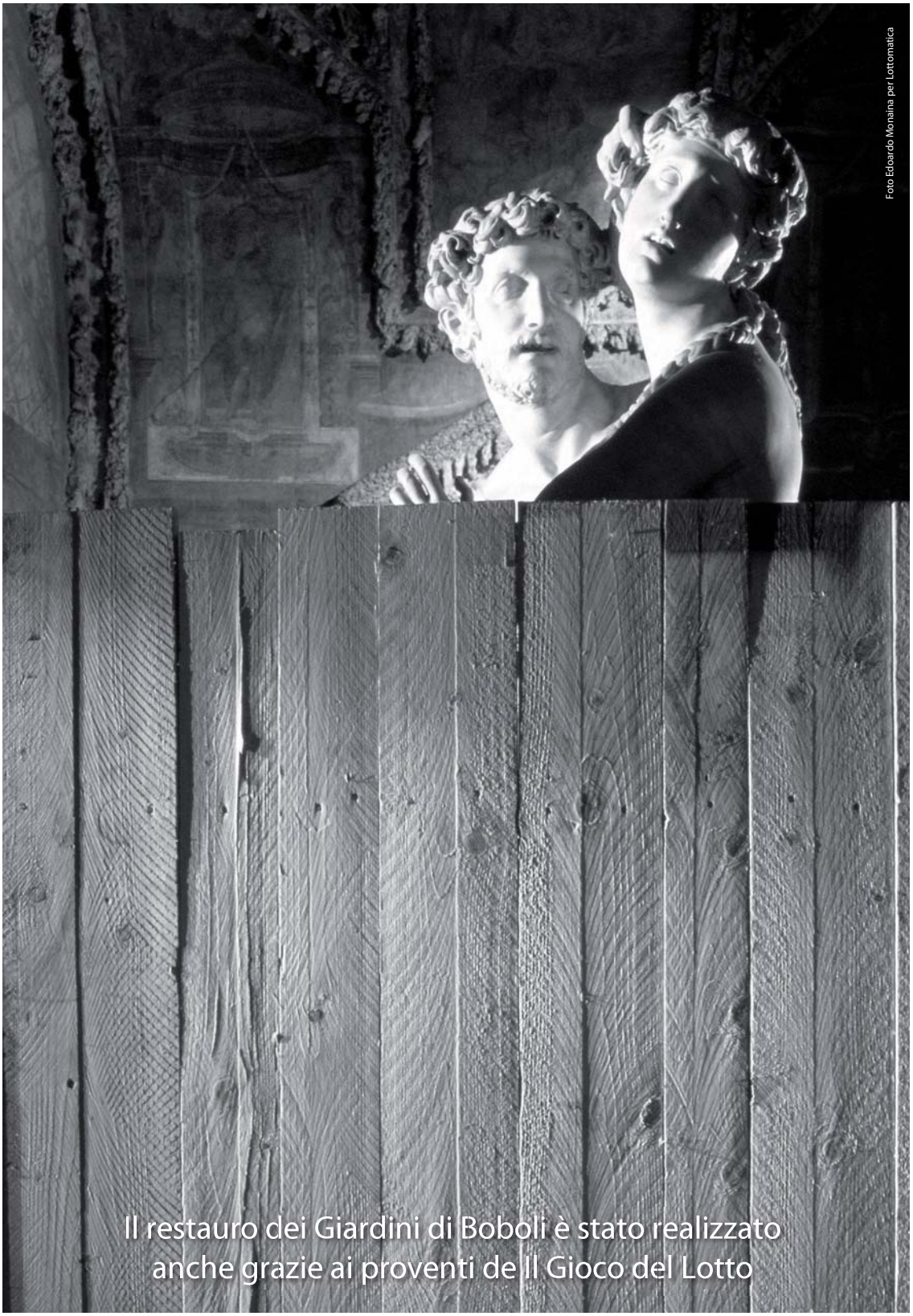
JU JITSU, BELLUMORE E ARTUSI IN GIAPPONE

Un viaggio in Giappone che vale come un legame forte, un'amicizia nel nome dello sport e dell'incontro tra i popoli. È la scommessa vinta dal Maestro Angelo Bellumore, responsabile nazionale del settore Ju Jitsu che insieme al Soke Claudio Artusi ha organizzato e vissuto in pieno un tour turistico nella terra del Sol Levante, per scoprire la nobiltà dello spirito agonistico che in quella terra anima e caratterizza ogni specialità di tali discipline sportive.
Un risultato notevole considerando che Bellumore guida il settore da meno di due anni, tempo nel quale ha comunque coinvolto personalità del mondo sportivo e politico per convogliare energie verso l'arte del ju jitsu nei suoi vari stili. Un'arte in grado di raggiungere anche obiettivi socio politici, nell'incontro tra istituzioni e realtà territoriali diverse. In questo senso andava anche il viaggio in Giappone, la programmazione di incontri a carattere sportivo può aprire la strada a futuri rapporti di tipo economico e commerciale tra due realtà tanto lontane e diverse, attraverso intensi scambi culturali. Il tutto cercando di coinvolgere i giovani soprattutto, verso una disciplina sportiva capace di formare la personalità, l'armonico sviluppo fisico ma anche il legame tra i popoli e gli scambi socio culturali. Particolarmente significative le possibilità che si aprono al sistema produttivo ed economico fermano, attività produttive verso le quali il popolo giapponese ha dimostrato un particolare interesse. È un popolo abituato ad unire l'utile al dilettevole, che tende sempre a risultati concreti, che ammira la nostra cultura, l'arte, i borghi caratteristici e le bellezze naturali di cui la nostra regione è particolarmente ricca.
Proprio per intensificare questo tipo di rapporti sono in programma gemellaggi importanti tra alcune città giapponesi e quelle del territorio fermano, per costruire duraturi rapporti di amicizia che siano anche occasione di importanti legami economici, nella reciproca conoscenze, unità di intenti e solidarietà. Un viaggio meraviglioso e molto impegnativo che ha visto la presenza di 34 allievi italiani, 4 scozzesi e due amici marzialisti lituani. Tutto il percorso si è svolto nella più completa armonia e collaborazione, con momenti di allenamento dl To-Jutsu, la spada, Yari-Jutsu, la lancia, e Hosshu, jujutsu. Non sono mancati i momenti di relax tipico giapponese, con bagni ofuro e onsen, nella caratteristica pensione familiare. La prima settimana, da 16 al 23 agosto, è stata dedicata alla visita di Kyoto con i suoi monumenti e templi secolari, con gli allenamenti al Gymnasium al mondo Ryu Heiho Kenjutsu, dentro un clima torrido e umido che rendeva faticoso l'allenamento, nella soddisfazione di imparare da un soke che vuole tramandare l'arte di famiglia solo ad allievi degni di stima. Durante la visita al comune di Hashimoto c'è stato l'incontro con il sindaco Doi Yumiko che, insieme con il consigliere Sugimoto Toshihiko ha apprezzato l'A.S.I§. per l'azione di diffusione delle arti marziali tra i giovani.

MINIMOTO, A FERRARA DOMINA IL TEAM MINI SPEED PESCARA

Ottima, per non dire superlativa, la prova del Team Mini Speed Pescara nella finalissima del campionato italiano ASI di minimoto, svoltosi sul circuito Pomposa di Ferrara.Sono stati infatti due i titoli nazionali portati a casa dalla squadra adriatica. Il primo, nella categoria Junior Race grazie ad Alessandro Sciarretta, il secondo nella Open 50 con il successo e il dominio di Valentino Di Berardino. I due piloti, dopo le ottime gare ottenute nelle prove cronometrate, sono riusciti nell'impresa di centrare due primi posti nella classifica finale, determinata dai punteggi sommati nelle due prove previste dal regolamento. Nella Junior Race, dunque, Sciarretta si è piazzato sul gradino più alto del podio, precedendo il compagno di scuderia Alessandro Paolini. Nella Open 50, invece, primo appunto Di Berardino, secondo Alessandro Lavinio e terzo Lorenzo Lavinio.
Il Team Mini Speed Pescara è diventato ormai una realtà importante per il mondo delle minimoto ed ha centrato l'ennesimo risultato prestigioso dei suoi 24 anni di storia, oltretutto in sella a minimoto i cui motori (NT-Motor) sono stati realizzati e messi a punto dallo stesso team pescarese.

Il Gioco del Lotto e l'Arte
da 500 anni insieme



IL GIOCO DEL LOTTO

LOTTOMATICA